LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA MORTE DELLA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA

Le ultime ore — La dolorosa ansietà dei londinesi — Al castello di Osborne
Guglielmo al capezzale della nonna — Come avvenne la morte — L'impressione a Londra.

(Dispacci particolari da Londra e dal nostro inviato speciale a Osborne).

La giornata di ieri.

La dolorosa attesa di notizie a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 13,5:

Il bollettino ufficiale pubblicato stamane alle ore 8 dice che le forze della regina diminuirono stamane. Il suo stato riprende un aspetto più grave.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 15:

Tutto è stato vano. La regina ha vissuto artificialmente in queste ultime ore, ha vissuto di tonici, di iniezioni, di eccitanti, di ossigeno sprigionato nella sua camera, ha vissuto di tutti gli sforzi messi in opera dai medici. Ora la morte è vicina. Le forze della regina, malgrado tutti gli aiuti, decrescono rapidamente. L'ultimo bollettino non lascia più illusioni: la morte sopraggiungerà da un momento all'altro.

S'intende che la notizia del decesso verrà comunicata con qualche ritardo. La città di Londra è silenziosa, nell'attesa. La folla si raccoglie qua e là, muta, nei luoghi preferiti dai giornalai e vicino i palazzi dei giornali.

Le preghiere di agonia sono cominciate in parecchie chiese.

I ministri sono riuniti in permanenza.

Ritchie, ministro dell'interno, è ad Osborne, pronto a trasmettere al principe di Galles, dopo il decesso della regina, gli atti più necessari alla spedizione degli affari e a renderli validi con la sua firma.

Ad Osborne il servizio telegrafico è stato moltiplicato: da Cowes una moltitudine di impiegati comunicano ininterrottamente con le Corti estere e con le Ambasciate.

***

Cowes, 22 (*Stefani*). — Assicurasi che stamane i medici della regina constatarono, alle ore 8,30, che le sue forze diminuivano sensibilmente e i cattivi sintomi riapparivano con maggiore intensità. Credesi impossibile che la catastrofe tardi molto.

***

Londra, 22 (*Stefani*). — Lo *Star* esprime riconoscenza alle nazioni estere che non mancarono di simpatia verso l'Inghilterra nei giorni di angoscia.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18,30:

Oggi nel pomeriggio, alle ore 16, venne esposto alla Mansion House, il seguente telegramma inviato dal principe di Galles al Lord Mayor: «Un penoso dovere mi obbliga ad informarvi che la vita della nostra amata sovrana versa nel massimo pericolo. — *Alberto Edoardo*.»

Il Lord Mayor rispose subito esprimendo il dolore dei cittadini di Londra e facendo voti affinchè il pericolo sia scongiurato.

Mentre vi telegrafo si aspetta ad ogni momento la notizia della morte, poichè nessuno ormai si fa più alcuna illusione che la crisi possa risolversi in altro modo.

Il principe Christian e il duca d'Argyl sono partiti per Osborne: vi si recò pure Balfour in rappresentanza di Salisbury, il quale si crede non lascierà Londra.

Molta gente staziona sempre dinanzi al palazzo reale e alla Mansion House in attesa di notizie. I *clubs* sono affollati.

L'attesa è dolorosa!

Al castello di Osborne.

LE ULTIME ORE.

Ci telegrafano da Osborne (Ufficio telegrafico di Cowes), 22, ore 12,30:

Ieri notte, ricevendo informazioni che la regina Vittoria era gravemente peggiorata, partii per Osborne.

Arrivai molto tardi a Portsmouth, ma potei interrogare alcuni corrispondenti che vi si trovavano qui da parecchi giorni. Essi mi dissero che, quantunque ragioni delicatissime di convenienza impongano ai medici e al personale della Casa Reale la massima prudenza, tuttavia sino dai primi momenti della malattia essi non poterono dissimulare la vera condizione dell'augusta inferma. Qualunque barlume di speranza si sarebbe subito riflesso sui volti dei vecchi servi e degli affezionati amici della regina: invece l'ombra della tristezza continuava ad addensarsi sempre più intorno al castello reale.

Stamane, alle 6, presi il piroscafo diretto a Ryde e domandai al capitano:

— Avete nessuna informazione?

— Di stanotte? — rispose. — No! Ma appena sarà più chiaro potremo vedere!

Infatti poco dopo col cannocchiale potevamo scorgere la bandiera che sventolava ancora sulla torre del castello di Osborne. La regina aveva dunque superata la notte.

Poco dopo presi una vettura per Osborne, passando traverso alle cittadine ed ai villaggi dell'isola; dappertutto si notava una profonda mestizia nella popolazione. Tutti parlavano della salute della regina amata, facendosi e scambiandosi informazioni, parlando sottovoce, come si farebbe nella camera di un infermo; lontano dell'ansietà nervosa e dell'eccitazione rumorosa della metropoli. Per gli abitanti dell'isoletta l'augusta inferma era come il simbolo della sovranità nella sua più alta manifestazione, era l'ospite venerata, amata e famigliare, veduta tanto spesso e conosciuta da tutti. Così il dolore prende qui un colorito malinconico come per una disgrazia di famiglia.

Arrivai all'entrata del parco mezz'ora fa. La giornata, già nuvolosa, si faceva più triste per la nebbia grigia che ravvolgeva i grandi alberi secolari dei viali e che a poca distanza si perdevano entro la nebbia. Nulla appariva del castello, eccetto la torre, dove la bandiera sventolava ancora.

Erano presenti alcuni giornalisti. Arrivano tratto tratto delle carrozze silenziose, donde scendono ad ogni momento visitatori, per ripartire subito.

Appena arrivato, mi rivolsi agli staffieri della Casa Reale per chiedere loro le ultime notizie. Fui accompagnato gentilmente alla portineria vicina, dove sopra un tavolo si trovava l'ultimo bollettino. Era un semplice foglio, scritto con carattere grande e chiaro, e diceva: «Novamente peggiorata; l'ansietà è aumentata».

In un piccolo albergo che si trova di fronte all'entrata del parco reale potei parlare con alcune persone residenti ad Osborne riguardo alle voci corse sulla malattia della regina. Il padrone dell'*hôtel* mi disse che già da parecchi mesi si sussurrava che la salute della regina non era più quale fu prima, e che soffriva di prostrazione e di crisi di sonnolenza, ma che la sua energica volontà resisteva al male, tanto che, solo eccezione fatta degli intimissimi, nulla ne trapelava fuori.

Tutte le sue abitudini erano rigorosamente mantenute. La stessa vigilia della catastrofe fece la sua solita passeggiata in carrozza in vicinanza del castello e allo stesso tempo attendeva con cura minutissima agli affari di Stato.

Ogni giorno si faceva leggere completi rapporti: chiamava i ministri ad udienza con una frequenza quale non usava da parecchi anni. Le vicende della guerra sud-africana l'avevano molto addolorata e depressa, come pure le ripetute disgrazie di famiglia e la morte della sua amica favorita, lady Churchill. Ma si dice che abbia sofferto una scossa speciale negli ultimi giorni. Si ritiene che essa abbia già avuta una lunga conversazione con Chamberlain; poscia martedì chiamò espressamente lord Roberts e lo trattenne lungamente.

Si narra che la regina insistesse energicamente per sapere tutta intera la verità sulla guerra. Quando lord Roberts partì, i famigliari notarono che la regina era vivamente commossa ed agitata: poco dopo, parlando, dava segni di confusione mentale.

L'imperatore Guglielmo insistette per rimanere ad Osborne, in qualunque condizione, sebbene gli appartamenti vi siano scarsissimi. Egli si è recato già parecchie volte nella camera della regina. Durante una di queste visite, Vittoria lo riconobbe e mostrò viva soddisfazione di averlo veduto.

La principessa Beatrice passa quasi intera la giornata al letto della malata.

In caso di morte, la proclamazione avverrà subito per mezzo del Consiglio privato e forse ad Osborne. Si crede che il principe di Galles, quantunque il suo primo nome sia Alberto, assumerà quello di Edoardo VII, per avere un nome già consacrato dalle tradizioni della Monarchia inglese.

LA MORTE.

Ci telegrafano da Osborne (Ufficio telegrafico di Cowes), 22, ore 20,5:

Il miglioramento dello stato della regina, constatato dai medici stamane, non era che il miglioramento della morte. Ancora a mezzogiorno i bollettini dicevano che non si era manifestato aggravamento alcuno nelle condizioni dell'augusta ammalata: anzi si assicurava che verso quest'ora la regina aveva avuto un sensibile miglioramento, tanto da poter riconoscere parecchi membri della famiglia reale.

Però queste notizie, se vere, non illudevano nessuno: dico, se vere, perchè le notizie di quanto succede nel castello non trapelano che in forma ufficiale, e anche noi che siamo a due passi dal luogo ove la regina si spense, ci fu impossibile conoscere con esattezza lo stato della regina.

Ai bollettini ufficiali, specialmente agli ultimi, si prestava poca fede, perchè era un po' opinione, errata se volete, ma pure opinione, che la regina fosse morta stamane, e che se ne celasse la notizia per dare tempo a prendere tutte le disposizioni. Su tutto ciò non vi era nulla di vero, perchè da parecchio tempo tutte le disposizioni erano prese. Ma si spiegano queste dicerie colla nessuna speranza che si aveva generalmente sullo stato di salute della regina.

Infatti mentre a mezzogiorno i bollettini ufficiali notavano il miglioramento, fra noi, invece, correva voce che la regina fosse entrata in agonia verso le undici, ma la mancanza di una qualsiasi notizia ufficiale non toglieva ancora l'ultima speranza.

Invece improvvisamente, verso le ore 16, fu pubblicato un bollettino ufficiale nel quale si diceva che la regina si spegneva gradatamente.

L'agonia lenta, dolorosa, se non straziante, durò dalle 16 fino alle 18,45, momento preciso in cui la regina si spense.

Vittoria passò in braccio all'eternità in uno stato di completa incoscienza. In quel momento tutti i membri della famiglia circondavano il suo letto.

La notizia si sparse immediatamente nell'isola: tutti i corrispondenti si precipitarono al telegrafo. Ma fu impossibile telegrafare subito, perchè si può facilmente immaginare la quantità enorme dei telegrammi da spedirsi.

La notizia, per quanto prevista, ha destato in tutti una grandissima impressione. Fra i giornalisti di tutto il mondo qui convenuti la morte della regina è stata appresa con vero dolore.

Tutti riconoscono che è morta nella regina Vittoria una donna di altissimo sentire, una sposa modello, una sovrana che lega il suo nome a pagine splendide della storia del suo popolo.

L'impressione a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 20,10:

La notizia della morte della regina era attesa a Londra di minuto in minuto, eppure, quando la morte fu annunziata, quando i primi particolari da Osborne arrivarono, parve giungessero come improvvisi, tale fu la commozione della folla.

Passando da Piccadilly Circus vidi una quantità di gente che faceva la coda nelle vicinanze del teatro Empire per sfilare davanti all'avviso che con caratteri cubitali diceva: «La morte della regina». Vidi uomini guardare a lungo quelle parole, col viso pallido d'emozione, e gli occhi di molte donne si velavano di lagrime.

I giornali uscirono pochi minuti dopo l'arrivo della notizia della morte, listati a nero. Recano semplici telegrammi da Osborne, senza molti particolari. Questa notte giornalisti, compositori e torchi faranno miracoli; domani Londra sarà inondata di giornali e di descrizioni minute sulle ultime ore della regina, sul principe di Galles, sulle prime disposizioni dei funerali.

Il principe di Galles è diventato Edoardo VII, re del Regno Unito di Gran Bretagna e di Irlanda, imperatore delle Indie.

Il Lord Mayor ha già telegrafato al re, esprimendogli il profondo cordoglio della cittadinanza di Londra per la perdita della sovrana, il cui ricordo resterà profondo e indelebile nel cuore della nazione.

Tutti i teatri sono stati chiusi per un periodo indeterminato, fino al nuovo ordine di lord Chamberlain.

Le campane delle chiese suonano lugubremente.

Dovunque la gente si affolla, scambiando mesti commenti, curiose previsioni.

I negozi sono chiusi.

Come venne annunciata la morte della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Portsmouth, 22, ore 21:

Già alle ore 16, mentre il bollettino dei medici annunziava che la regina era agonizzante, il principe di Galles telegrafava al Lord Mayor, annunziandogli che la catastrofe era imminente.

Anche la prima notizia della morte, prima che altrove venne comunicata a Londra. La morte avvenne alle 18,30 precise.

Appena la regina è spirata, il vescovo di Winchester, che si trovava ai piedi del letto, pronunciò la solenne preghiera anglicana di saluto ai morti.

La notizia venne conosciuta ad Osborne verso le ore 19. Centinaia di corrispondenti si precipitarono agli sportelli degli uffici telegrafici. Nonostante che sia stato organizzato un ottimo servizio telegrafico supplementare, i fili furono presto insufficienti, onde fui costretto a correre a Portsmouth per mandarvi questi pochi particolari. Da Osborne House è partita subito una quantità veramente straordinaria di telegrammi diramati, all'interno: ai membri del Consiglio privato, ai ministri, ai presidenti della Camera dei Lords e di quella dei Comuni, alle Autorità della City; all'estero: alle Ambasciate, ai sovrani esteri, ai governatori, ai primi ministri delle Colonie.

Come si svolgerà la cerimonia della successione è ancora un mistero, anche per le persone più competenti, tanta è l'incertezza dei precedenti. Così si ignora se i primi atti di riconoscimento del nuovo sovrano si compiranno qui, oppure a Londra.

I primi a presentarglisi e a rendergli omaggio saranno i membri del Consiglio privato, i quali leggeranno un indirizzo a cui il nuovo sovrano risponderà brevemente.

Seguiranno quindi le Autorità della City.

Il Parlamento sarà immediatamente convocato.

Se si seguissero i precedenti dell'assunzione al trono della regina Vittoria, tutto dovrebbe compiersi fra stanotte e domani, ma, sia per desiderio del principe di Galles, sia per la lontananza della capitale dal luogo in cui avvenne la morte, è probabile che si introduca qualche variante nel cerimoniale e vi sia qualche ritardo.

E' pure incerto ancora se la regina abbia stabilito di essere seppellita nel mausoleo di Windsor, dove riposa la salma del principe consorte, e quando avrà luogo la cerimonia del funerale. Secondo l'ultimo precedente i funerali dovrebbero farsi tre settimane dopo la morte.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 23,5:

L'animazione in tutta Londra continua vivissima. Per le vie, sulle piazze numerosi gruppi commentano, dando segno di vivo e profondo dolore, la grave sciagura che ha colpita la nazione.

I giornali usciti dopo le 20 ed i fogli straordinari, tutti listati a lutto, vanno a ruba.

Telegrafano da Osborne che incominciano ad affluire al castello reale i telegrammi di condoglianza.

Il *Bollettino Ufficiale*, che annunzia la morte della regina, dice che essa è spirata alle 18,30 precise. Anche Balfour ha telegrafato da Osborne al conte Pembroke, grande intendente di Corte, che la regina è spirata tranquillamente alle 18 e mezzo.

Il Lord Mayor ricevette da Osborne, verso le 7, il seguente telegramma del principe di Galles:

«Alle ore 6,45 mia madre, nostra amatissima regina, si è spenta, circondata dai suoi figli e nipoti. — *Alberto Edoardo*.»

Il Lord Mayor ha risposto subito al principe con il seguente dispaccio:

«Il telegramma di Vostra Altezza Reale che mi annunzia la grave perdita fatta dalla nazione fu accolto con afflizione e dolore profondi. Comunicai questa tristissima partecipazione ai miei concittadini. Il nome e la memoria di Sua Maestà vivranno sempre nei cuori del suo popolo.

«Permettetemi di offrire rispettosamente a Vostra Altezza Reale ed a tutti i membri della Famiglia Reale le espressioni di simpatia e le condoglianze sincerissime della città di Londra in occasione del vostro grande lutto.»

Come il nuovo re assumerà la Corona.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 0,30 (Urgenza):

La riunione del Consiglio privato si terrà ad Osborne, più presto che sarà possibile, per ricevere il giuramento del nuovo sovrano.

Questi riceverà quindi gli omaggi dei ministri, i quali, a loro volta, presteranno giuramento, presentando, nello stesso tempo, le proprie dimissioni, che il re non accoglierà.

Poscia verrà redatto un proclama che verrà tosto promulgato.

Il Parlamento si riunirà da sè senza bisogno di essere convocato e la riunione avrà luogo domani nel pomeriggio.

I procedimenti saranno brevi e formali.

LA REGINA VITTORIA.

L'ASCENSIONE AL TRONO.

Sessantatre anni fa, nella notte del 20 giugno 1837, moriva nel castello di Windsor il re Guglielmo IV d'Inghilterra. Vissuto in tempi procellosi, e di non elevata intelligenza, re Guglielmo, come parecchi suoi predecessori, non aveva fatto nulla per cattivare l'affetto della popolazione alla dinastia regnante.

Le condizioni dell'Inghilterra non erano politicamente buone. Le industrie depresse. Il protezionismo agricolo imperante. Di recente data le sollevazioni di operai contro la introduzione di nuove macchine. Continue le dimostrazioni rumorose dei chartisti, chiedenti un allargamento democratico del suffragio e della Costituzione. Crescente in forza il partito repubblicano.

In questo momento critico la giovanissima regina Alessandrina Vittoria, figlia del duca di Kent, nata il 24 maggio del 1819, saliva al trono, non avendo lasciato il vecchio re prole alcuna.

L'EDUCAZIONE ED IL CUORE DELLA REGINA.

Pochi momenti dopo che il re era morto, dal castello di Windsor partivano l'arcivescovo di Canterbury ed il lord camerlengo, per recarsi, nella notte, al palazzo di Kensington, dove la giovinetta dormiva tranquilla; non sapendo che, alla mattina seguente, essa avrebbe trovata accanto alla sua testa, sul cuscino, la corona di uno dei più grandi imperi del mondo.

La diciottenne regina era, per educazione ricevuta, atta a sostenere il grave compito che le incombeva. Sua governante era stata una gentildonna di alta intelligenza e di elevato sentire: la duchessa di Northumberland; e suo tutore era stato lord Melbourne, che fu anche il primo ministro dei suoi primi anni di regno. La regina fu allevata a dura scuola: le si fecero apprendere la geografia comparata, la storia universale non solo, ma le matematiche, la fisica; tre lingue straniere: il francese, il tedesco e l'italiano.

Primo pensiero della regina, nel giorno del suo avvento al trono, fu per la zia, la regina Adelaide, vedova del monarca defunto. Le scrisse una lettera tenera e delicata, racchiudente calde parole di rispetto e di conforto; sulla busta scrisse, come sempre aveva fatto fino allora: «A Sua Maestà la regina Adelaide.»

Lord Melbourne prese la lettera, sorrise e disse:

— Maestà, mi permettete di farvi una piccola osservazione? La lettera è difettosa nella forma. La regina d'Inghilterra ha sola il diritto al titolo di Maestà. E regina d'Inghilterra non è più la regina Adelaide, siete voi.

— Avete ragione — rispose Vittoria, tristamente. — Ma credete che possa essere io la prima a rammentarglielo?

Un anno dopo l'avvento al trono, il 28 giugno 1838, nell'Abbazia di Westminster aveva luogo la solenne incoronazione.

IL MATRIMONIO COL PRINCIPE ALBERTO.

La dominatrice del vastissimo Impero britannico non poteva rimanere a lungo senza sposo. E nei primi anni del regno i consiglieri della corona fecero convenire alla Corte di Windsor tutti i [illegible] principeschi d'Europa.

Con molto senno la regina Vittoria non volle cedere interamente alla ragione di Stato, e scelse secondo il suo cuore. Per un solo istante parve esitare fra due: il duca di Nemours, figlio di re Luigi Filippo, allora regnante in Francia, ed il duca Alberto di Sassonia-Coburgo, di cui era cugina germana, essendo figlia d'una sorella del padre di lui.

La scelta fu da ultimo fatta a favore del principe Alberto, il quale aveva la sua stessa età. Il matrimonio venne celebrato il 20 febbraio 1840. Allo sposo della regina venne dato il titolo di principe consorte.

La regina Vittoria visse sposa felice, invidiata, per venti anni, durante i quali le nacquero ben nove figli. Alberto era uomo veramente degno della sua stima e del suo affetto; sapeva comportarsi con molto tatto e molta delicatezza nella sua difficile posizione di principe consorte. Si occupò molto di cose militari; non fece mancare alla sovrana i suoi illuminati giudizi quando ne fu richiesto, e mai non si trovò per questo in disaccordo con essa.

LA MORTE DEL PRINCIPE CONSORTE.

Tutta questa domestica e borghese felicità scomparve nel 1861. La morte del principe consorte recò a Vittoria un dolore spaventevole; nè gli anni scorsi da quel giorno riescirono a cicatrizzare del tutto quella ferita sempre sanguinante.

Da quel giorno la regina prese le vesti di lutto, che non lasciò mai più. Chiusa nei suoi castelli, s'isolò completamente, tutta dedita al ricordo dell'uomo che aveva perduto. Una monotona tristezza invase la Corte, donde venne bandito ogni cerimoniale. Non più feste, non più ricevimenti: questa specie di abdicazione volontaria della carica regale fu anzi sul punto di avere gravi conseguenze. Nel luglio 1871 il deputato Dixon dichiarò alla Camera dei Comuni che, avendo la regina soppresso ogni spesa suntuaria, con grave danno del commercio e dell'industria del paese, non abbisognava più di una lista civile così forte; e per conseguenza propose una riduzione notevole sulle spese di rappresentanza. Dopo una discussione lunga e burrascosa, la mozione Dixon fu respinta.

LE VILLEGGIATURE DELLA REGINA.

Agli anni passati della regina Vittoria col principe Alberto si rannoda l'amore della sovrana per Balmoral.

La consegna del nostro premio straordinario.

Ieri nel pomeriggio è venuto ai nostri ufficii di amministrazione il sig. Enrico Arnoletto, vice-presidente del Circolo Letterario di Torre Pellice, facendosi presentare al nostro amministratore-capo dal sig. Edoardo Vertù, della Casa F. Cinzano e C.ia, persona assai conosciuta da tutto il nostro personale di amministrazione.

Il signor Arnoletto ci presentò la seguente lettera:

All'Amministrazione della Stampa, Torino.

Egregio Signor Amministratore,

Nell'adunanza generale di questa sera, il Circolo letterario prese l'unanime deliberazione, in riguardo alla scelta del premio della Stampa, optando per le L. 4000.

Delegava inoltre il suo vice presidente-cassiere, signor Enrico Arnoletto, presso l'Amministrazione del giornale, autorizzandolo a ritirare detta somma ed a rilasciare ricevuta e pregando la S. V. Ill.ma di consegnargliela, ritenendosi scaricato del tutto, rispetto al Circolo stesso, con la quitanza del suo delegato.

In fede
Torre Pellice, 21 gennaio 1901.
Il Comitato direttivo: Davide Fabier — Arnoletto Enrico — Dionigi Cresbola.

Dopo aver ricevuto dal nostro amministratore-capo 4000 lire in biglietti di Banca, ci rilasciava la seguente ricevuta:

Il sottoscritto Enrico Arnoletto, vice-presidente e cassiere del Circolo Letterario di Torre Pellice, debitamente autorizzato a rappresentarlo con delegazione 21 corr., dichiara di avere ricevuto dall'Amministrazione del giornale La Stampa lire italiane quattromila (dico lire 4000), costituenti il premio straordinario offerto dal detto giornale ai suoi abbonati del 1901 e sorteggiato precisamente il giorno 19 corr. in favore di detto Circolo.

A nome del Circolo stesso si compiace di tributare all'Amministrazione della Stampa i suoi più vivi e sentiti ringraziamenti per la correttezza dimostrata nella immediata liquidazione di questa pratica e per la cordiale accoglienza ricevuta.

In fede, Torino, 22 gennaio 1901.
Arnoletto Enrico.

Testimonio alla firma del signor Enrico Arnoletto
Edoardo Vertu'
presso F. Cinzano e C.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 22 gennaio.

Roma, 22, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.
La seduta è aperta alle ore 15,20.

Le gravissime notizie di Giuseppe Verdi.

Il PRESIDENTE annunzia con dolore che Giuseppe Verdi è gravemente ammalato. La Presidenza si è affrettata a chiedere notizie e, pur troppo, è dolente di dover partecipare che poche speranze rimangono della sua guarigione.

Tuttavia esprime i più caldi voti perchè l'illustre uomo venga conservato all'Italia. (*Approvazioni*)

BOCCARDO. L'onorevole presidente lo ha prevenuto nell'esprimere questi voti, che egli propone vengano fatti venire all'illustre infermo.

FINALI, ministro, si associa a nome del Governo ai voti espressi dal Senato.

Il Senato approva.

Si riprende la discussione sul progetto di legge

Sull'emigrazione.

PIERANTONI è contrario al progetto di legge e dichiara che da parte sua si asterrà dal votarlo, perchè teme che tutto si ridurrà ad una nuova delusione per le classi sofferenti e ad una complicazione amministrativa.

LAMPERTICO, relatore, sarà breve. Dimostra che nel progetto non vi è alcuna offesa, come affermò il senatore Pierantoni, alle prerogative del potere legislativo.

Ad altre osservazioni del senatore Pierantoni risponderà nel corso della discussione.

ODESCALCHI fa ancora altre osservazioni e si riserva di presentare emendamenti durante la discussione degli articoli.

La discussione generale è chiusa. Il seguito è rinviato a domani.

La seduta termina alle 16,10.
Domani seduta alle 15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,26:

Aprendosi la seduta, il Senato è discretamente popolato, poichè si attendono di conoscere le notizie ufficiali sulle condizioni di salute di Verdi. Al banco dei ministri, in principio sono presenti soltanto Visconti-Venosta, Morin e Finali.

Le notizie gravi su Verdi, comunicate da Cannizzaro, impressionarono dolorosamente. I voti espressi da Boccardo, e specialmente da Finali, sono accolti con generali approvazioni.

Nomina di commissari agli Uffici del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Oggi gli Uffici del Senato nominarono i seguenti commissari: per la legge sulla conservazione dei monumenti i senatori Bodio, Codronchi, Balestra e Odescalchi Carlo; pel ruolo organico degli ispettori scolastici i senatori Cremona, Dini, Roux, Visocchi e Lanzara; per la Scuola agraria dell'Università di Bologna i senatori Colombo, Codronchi, Arrivabene, Sacchetti e Vaccai.

Il ritorno del Re.

Onorificenze al sindaco di Roma.

Roma, 22, ore 16,15. — Il Re è tornato stamane da Montecristo, ove si era recato specialmente per stabilire l'esecuzione di alcuni lavori.

Oggi, verso le 14, il Re ricevette il sindaco Colonna, cui rimise personalmente le insegne di gran cordone della Corona d'Italia.

Rudinì e Sonnino.

Benevola aspettativa verso Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,40:

Si parla molto di un colloquio tra Rudinì e Sonnino, avvenuto sotto gli auspici di Luzzatti.

La *Corrispondenza Politica* dice che i due uomini si sarebbero intesi completamente sull'opportunità di non attaccare il Ministero; di continuare, cioè, verso di esso la benevola aspettativa, in modo da poter permettere a Saracco di affrontare la soluzione di qualcuno dei più importanti problemi da lui enunciati nella sua relazione al Re.

Le smentite del generale Giletta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15:

I giornali pubblicano una lettera del generale Giletta, nella quale smentisce che il Governo francese, come fu pubblicato dal giornale parigino *La Patrie*, abbia scoperto vi siano delle relazioni di spionaggio tra lui ed un libraio di Ajaccio. Giletta dice che la notizia è assolutamente fantastica, come furono arbitrari l'arresto e la condanna subita a Nizza. Soggiunge che la verità è che durante la sua gita in Francia non violò la legge francese contro lo spionaggio. Si augura che le Autorità italiane mettano le cose a posto.

Per le linee di accesso al Sempione.

Roma, 22, ore 20,50. — Oggi la Commissione per il Sempione continuò la sua discussione sulle linee di accesso, secondo il programma proposto dalla Mediterranea.

Il Consiglio Superiore di Sanità.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Oggi il Consiglio superiore di sanità discusse ed approvò il regolamento per l'istituzione dell'armadio farmaceutico; poi il Consiglio esaminò la relazione del comm. Santoliquido sopra i casi di tetano verificatisi a Treviso, a Novara ed a Bergamo, causati dall'uso del siero preparato a Milano. Si nominò una Commissione, composta di Paternò, Panizza, Todaro, Inghilleri e Di Vestea, incaricata di studiare la grave questione.

Per un nuovo Regolamento universitario.

Roma, 22, ore 20,15. — Il ministro Gallo presenterà quanto prima in esame al Consiglio superiore uno schema di progetto di riforma al regolamento della Università.

Per la prestazione d'opera giornalistica.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Il lavoro della Commissione per il contratto di prestazione d'opera giornalistica si trova a buon punto. Si spera di esaurirlo nella prossima settimana. Si annunzia che il progetto si ispirerà ad alcune recenti leggi estere che regolano alcuni speciali contratti di lavoro. Si stabilirà un minimum di durata dei contratti, proporzionato all'importanza dell'opera prestata, e si stabiliranno altre garanzie per i giornalisti. Quanto alle controversie, esse verrebbero demandate ai Collegi dei probi-viri, presieduti da un magistrato.

Per la forza motrice nell'Arsenale di Spezia.

Roma, 22, ore 20,5. — Al Ministero della marina è stato ripreso in esame il progetto di dotare l'Arsenale militare di Spezia della forza idraulica da sostituirsi alla forza a vapore attualmente in uso.

Promozioni di tenenti-colonnelli.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Ecco i nomi dei tenenti-colonnelli di fanteria promossi colonnelli: Vittore Claudio, Ora Pasquale, Ferrero Giovanni, Fenoglietto Domenico, Sola Giuseppe, Gamerra Giovanni, Ferrero-Gola Bartolomeo, Griffa Vincenzo, Corsi Carlo, Soppi Gaetano, Sigilani Camillo, Mandile Luigi, Amerio Felice, Algosini Pompeo.

La legge sulle Associazioni al Parlamento francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 19:

Oggi c'è stata minore affluenza alla Camera, essendo stata considerata la seduta di ieri come quella culminante dal punto di vista dell'arte oratoria, e l'attenzione essendo ormai esaurita.

Nondimeno oggi abbiamo avuto un secondo duetto fra Ribot, il quale espone l'opinione media dei progressisti, e Brisson, il quale accentua il pensiero degli intransigenti, esponendo la necessità di farla finita con le Congregazioni.

Ribot parla sempre con voce cupa, perchè è indisposto. Si ode poco il suo discorso. Protesta contro l'asserzione che chi non voterà la legge sia clericale: tanto lui quanto i suoi amici sono sempre stati strenui difensori della supremazia dei diritti civili. Essi respingono però le vessazioni che verrebbero a ledere la libertà, e si meravigliano che i socialisti le approvino.

Ribot contesta punto per punto il discorso di Waldeck-Rousseau. «Vi sono — dice — quattordicimila scuole non autorizzate; se le espellerete, il paese vi si solleverà contro.»

Conchiude dicendo che la legge resterà lettera morta. Volgendosi poi a Bourgeois, gli rimprovera la mutabilità dei giudizi, e gli ricorda che altra volta era assoluto partigiano dell'insegnamento libero.

Bourgeois risponde: «Lo sono ancora, ma ritengo che il Governo deve prendere le necessarie misure perchè l'insegnamento non sia dato da nemici che si ribellano contro la legge dello Stato.»

Ribot finisce il suo discorso facendo appello allo spirito di conciliazione del Governo perchè abbandoni la politica di combattimento che ha iniziato. (*I Centri e gran parte della Destra applaudono*)

Brisson sale alla tribuna. Il suo discorso è quasi interamente rivolto a dimostrare quale carattere abbia l'insegnamento religioso. Egli legge dei documenti che la Destra applaude. Infine viene a parlare dell'incidente Gedlin-Vaunes. Allora sorge un tumulto. La Destra protesta, affermando che quell'incidente si riferisce ad una riunione privata.

«Almeno — si grida — permetteteci d'esprimere privatamente quanto pensiamo.»

Brisson risponde: «Il lavoro contro la Repubblica si fa nell'ombra, privatamente.» (*L'Estrema applaude*)

Brisson espone il suo pensiero sul pericolo che le Congregazioni costituiscono per la Francia. Crede che il loro patrimonio immobiliare sorpassi il miliardo, ed il loro patrimonio mobiliare ammonti a dieci miliardi. Denuncia la propaganda fatta da congregazionisti, e si domanda se la loro azione non sia quella di preparare all'estero una tale azione che permetta in Italia il ristabilimento del potere temporale dei Papi.

L'oratore approva l'intendimento di consacrare i beni delle Congregazioni non autorizzate alla creazione di una Cassa pensioni per gli operai. Termina dicendo: «Amici miei.....» Ma a questo punto il deputato *Bernard*, lo interrompe, esclamando ironicamente: «Fratelli miei!»

Il *presidente* richiama all'ordine l'interruttore e *Brisson* continua: «Amici miei repubblicani, uniamo i nostri sforzi in una lotta suprema contro la Chiesa.»

Si domanda la chiusura; è respinta con voti 320 contro 214. Votano contro la chiusura anche molti ministeriali, i quali non desiderano che si venga ad un voto adesso, dopo il discorso di Brisson, che viene giudicato debole.

Lerolle, conservatore, ha la parola, e contrappone ai documenti esposti dal Brisson contro le Congregazioni altri documenti segreti della Massoneria. (*La Destra applaude*)

Puech, repubblicano, parla nello stesso senso di Ribot, contro la legge proposta.

Il seguito della discussione viene rimandato a giovedì.

In fondo ella non fu lieta e non respirò a pieni polmoni se non a Balmoral, che divenne la sua preferita dimora. Da quando vi andò la prima volta, nel 1842, vi fece costruire un castello-châlet e comprò le terre intorno, e vi rimase ogni anno più a lungo, malgrado che Balmoral sia molto lontano da Londra.

La regina amava poco il castello di Windsor, contuttociò residenza e monumento ammirevole di arte medioevale, e vi tornò sempre quando fu proprio indispensabile.

Negli ultimi anni Balmoral ebbe un rivale nel cuore della regina: Osborne, posto incantevole dell'isola di Wight, dove la corrente del golfo Stream tempera il clima rigido.

Appunto in questa villa reale di Osborne ella è morta, circondata da tutti i suoi.

I LIBRI SCRITTI DALLA REGINA.

La memoria del principe consorte inspirò alla regina due volumi, pubblicati nel 1860 e nel 1885 col titolo: *Leaves from the Journal of our Life in the Highlands* (Fogli sparsi del giornale della nostra vita nelle Highlands), interessante racconto dei giorni felici trascorsi col marito a Balmoral.

Altri libri sono dovuti alla penna della regina, fra cui interessante la descrizione della raccolta di bambole possedute nella fanciullezza, descrizione che ebbe un successo immenso in Inghilterra.

GLI ATTENTATI.

Malgrado le virtù domestiche e civili della regina, la sua vita fu funestata da parecchi attentati. Fino dal 1838, quand'ella non contava che 19 anni, due individui si introdussero per ucciderla, l'uno nel Buckingam Palace, l'altro nel castello di Windsor. Nel 1840 due colpi di pistola le erano tirati contro mentr'ella tornava da una passeggiata in vettura col principe consorte; il 27 giugno 1850 era violentemente percossa alla testa con un bastone; il 28 febbraio 1872 aveva luogo l'attentato di O'Connor. Tutti questi forsennati vennero rinchiusi nel manicomio di Bedlam.

Nessuno fu processato. Ed anzi, dietro iniziativa personale della regina, il Parlamento votò una legge, secondo cui i regicidi erano condannati, non più a morte, ma a pochi anni di carcere, e dovevano essere pubblicamente e privatamente frustati tre volte.

IL COSTITUZIONALISMO DI VITTORIA.

Nella vita politica la regina Vittoria fu rigida osservatrice delle norme costituzionali. Una sola volta, nei primi anni del suo regno, si trovò in conflitto coi suoi ministri. E' uso in Inghilterra che, quante volte accada un mutamento di Ministero, si mutino pure gli uomini che occupano le alte cariche di Corte. Nel mese di maggio 1839 lord Melbourne, dopo una votazione della Camera dei Comuni, nella quale aveva ottenuto cinque soli voti di maggioranza, presentò le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto. La regina chiamò a sostituirlo sir Robert Peel, che accettò l'offerta, ma a patto che si operassero alcuni cambiamenti fra le dame di Corte, essendovene alcune strettamente legate da vincoli di parentela a membri del passato Gabinetto. La regina vi si oppose energicamente, e sir Robert Peel, per parte sua, tenne duro. Lord Melbourne rimase un anno ancora al potere; quindi si ritirò definitivamente, e Vittoria si rassegnò a sacrificare alcune dame di Corte.

Dopo d'allora non si diportò più dal sentiero costituzionale.

I MINISTRI DELL'ERA VITTORIANA.

I ministri della regina Vittoria sono stati dieci. Il primo è lord Melbourne (1835-41), il secondo sir Robert Peel (1841-46), il terzo lord Russel (1846-52 e poi 1865-66), il quarto lord Derby a varie epoche fra il 1852 ed il 1868, il quinto il duca di Aberdeen (1852-55), il sesto lord Palmerston (1855-65), il settimo Disraeli (1874-80), l'ottavo Gladstone a varie epoche fra il 1880 ed il 1894, il nono lord Rosebery (1894-1895) ed il decimo lord Salisbury a varie riprese dal 1885 ad oggi.

I quattro maggiori uomini di Stato fra questi dieci primi ministri furono Robert Peel, Palmerston, Disraeli e Gladstone, i quali impressero veramente un carattere profondo di progresso all'èra vittoriana.

Il nome di Roberto Peel è legato col trionfo della libertà economica e della borghesia industriale. Palmerston fu il grand'uomo della politica estera. Egli seppe far dominare sovrana l'influenza dell'Inghilterra nella diplomazia internazionale nel periodo agitatissimo che decorse dal 1848 al 1865, fiaccando l'orgoglio della Russia e favorendo la costituzione dell'Italia, che doveva poi diventare la più ferma e fida alleata dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Disraeli ravvivò il partito conservatore, mettendolo a capo di ogni riforma in senso popolare e favorendo la costituzione del grande Impero inglese moderno. Fu durante una delle amministrazioni presedute da Disraeli, il 1.o gennaio 1877, che la regina Vittoria fu proclamata imperatrice delle Indie dal viceré inglese a Delhi.

Se Disraeli fu l'apostolo del conservatorismo e dell'imperialismo, Gladstone fu il portavoce del radicalismo e del progresso. Commise molti errori nella politica estera; ma il suo nome fu venerato come quello di un ardente apostolo del bene del popolo.

La regina Vittoria sanzionò costantemente le proposte dei ministri designati dalla maggioranza parlamentare, ed il suo nome rimane legato a tutte le grandi opere degli ultimi sessant'anni.

L'INFLUENZA MORALE DELLA REGINA.

Sebbene la sua personalità rimanga forse oscurata da quella dei suoi primi ministri, pure essa non mancò di esercitare una profonda e diretta influenza sulla prosperità del suo impero. Le giovarono molto le sue relazioni personali e di parentela colle Corti d'Europa, e soprattutto le giovò l'influenza morale esercitata con costanza e tatto sugli alti funzionari dell'esercito, della marina e della burocrazia mandati a reggere le varie parti dell'impero.

I SUOI ORDINI CAVALLERESCHI.

La devozione (*loyalty*) degli inglesi verso il Governo fu rafforzata dai numerosi mezzi, come il conferimento di decorazioni cavalleresche, che la regina ebbe a sua disposizione e che essa gelosamente curava non fossero male adoperati.

Tre decorazioni ed Ordini cavallereschi portano il nome della regina Vittoria. La decorazione detta *Victoria Cross* (Croce di Vittoria), istituita il 29 gennaio 1856, è il premio maggiormente ambito dagli inglesi. E' concessa a chi ha compiuto atti di valore.

Fanno parte del *Royal Order of Victoria and Albert*, istituito nel 1862, le signore che si siano rese benemerite in qualche modo della nazione. Finalmente, il *Royal Victorian Order* fu fondato nel 1896, ed è destinato a quei sudditi britanni i quali abbiano reso importanti e personali servizi al sovrano ed a quegli stranieri che S. M. voglia accogliere come membri onorari.

Porta il nome di Vittoria e del suo consorte il *Victoria and Albert Museum*, più noto sotto il nome di *South Kensington Museum*, splendida raccolta di arte applicata all'industria.

I GIUBILEI DEL REGNO.

La regina Vittoria è uno dei sovrani inglesi che sono vissuti più lungamente. Infatti il 19 gennaio 1901 essa superava di un giorno la durata della vita del suo avo Giorgio III, che visse 81 anni e 240 giorni, ed era stato il sovrano inglese più longevo.

La regina Vittoria è altresì uno dei sovrani che hanno regnato più a lungo. Nel 1887 fu celebrato il giubileo del suo regno; e di nuovo nel 1897, in mezzo a feste da tutti ricordate, si solennizzò il sessantesimo anniversario della sua ascensione al trono.

In quell'occasione si pubblicarono numerosi paragoni fra l'Inghilterra d'oggi e l'Inghilterra del 1837. E questi paragoni giovano tutti a dimostrare gli immensi progressi compiuti dalla nazione inglese durante l'èra vittoriana in ogni campo dell'attività umana, artistica, letteraria, politica, economica, scientifica.

I GIUDIZI DEL « TIMES » SUI TRE PREDECESSORI DI VITTORIA.

Per comprendere bene l'importanza storica della regina Vittoria è interessante confrontare i giudizi che il *Times* diede nel giorno della morte dei tre re suoi predecessori con il giudizio che il medesimo giornale dava quando la morte si annunciava imminente.

Quando morì Giorgio III, il grande giornale conservatore lamentava le disgrazie fisiche del sovrano defunto, rammaricandosi che, a causa della sua malattia mentale, il re non avesse potuto conoscere e tanto meno impedire « l'imbecillità con cui i pubblici servizi erano condotti ».

Per Giorgio IV, il *Times* non trovò parole abbastanza severe e dichiarò che « non eravi stato mai un individuo meno desiderato dopo morte dai concittadini del defunto re ».

Quanto a Guglielmo IV, il *Times* non trovava nulla di meglio da dire se non che egli aveva « un carattere inoffensivo » e che « non aveva commesso alcun male e non si era procurato dei nemici ».

IL GIUDIZIO DEL « TIMES » SULLA REGINA VITTORIA.

Rispetto alla regina Vittoria il linguaggio del *Times* è profondamente diverso: « Alla morte del principe Alberto la sua chiara intelligenza dei complicati ed incessanti doveri di una regina moderna era già stata arricchita dal tempo e dall'esperienza. La costante dimestichezza con una serie di primi ministri eccezionalmente abili — fra cui Melbourne, Peel, Palmerston, Derby e Russel — le aveva procurata una conoscenza straordinaria delle questioni interne ed estere; e nei trent'anni successivi, durante i Ministeri di Disraeli, Gladstone, lord Rosebery e lord Salisbury, questa conoscenza era stata rafforzata dalla sua regolare e costante corrispondenza privata con tutti i sovrani d'Europa. Le lettere della regina stampate nella vita dell'arcivescovo Tait — una delle pochissime rivelazioni intorno all'intervento della regina nella politica — dimostrano ch'essa possedeva un senso eccezionale di ciò ch'era possibile e desiderabile riguardo ai provvedimenti discussi dal Parlamento. Nella vita politica lavoro continuato e sobrio buon senso furono le sue caratteristiche. Nella vita privata l'esempio della sua Corte, modesta e regolata, guadagnarono alla regina l'affezione del popolo. A poco a poco la regina venne ad essere considerata come la madre del suo popolo e del suo impero, l'incarnazione di un'idea e della nostra comune nazionalità. La sua cortesia, la simpatia dimostrata ai sofferenti, le lettere felicissime indirizzate ai sudditi nelle occasioni di gioia o di cordoglio nazionale stabilirono una serie di legami fra sovrana e popolo di cui la nostra storia ricorda pochi esempi. Non vi può essere dubbio che la più vecchia sovrana inglese fu anche la più amata. »

I DOLORI DEGLI ULTIMI TEMPI.

Da molto tempo la regina era malata. Soffriva molto di reumi, non poteva salire una scala, non poteva stare in piedi. Ma, oltre della tarda età e di malanni, la regina in quest'ultimo tempo è stata colpita da grandi tristezze. Ha perduto un figlio, il duca di Saxe-Coburgo-Gotha, un nipote, il principe Cristiano Vittorio di Slesvig-Holstein, morto in Africa; vide morire subitamente ad Osborne, quasi alla sua presenza, l'ultima sopravvissuta delle sue amiche, lady Churchill; e poi la sua figlia maggiore, l'imperatrice Federico, è da un pezzo malata senza rimedio, e l'autunno passato fu in punto di morte.

Tanti lutti e tante ansietà pesavano dunque sul suo cuore, e soprattutto le ansie per la guerra del Sud-Africa, la quale ha tanto oscurato l'orizzonte dell'Inghilterra.

Se la guerra del Sud-Africa fosse stata vittoriosamente finita, ella forse si sarebbe riconciliata con questa campagna combattuta in suo nome, ma il cattivo genio dell'Inghilterra — l'imperialismo aggressivo — ha sviato il paese dalla via della pace, delle riforme del progresso, e tutto ciò è stata una grande malinconia per la regina Vittoria, abituata ad un regno di pace, desiderosa di un regno di giustizia.

I figli della regina Vittoria.

Dalla regina Vittoria Alessandrina, succeduta nel 1838 a Guglielmo IV sul trono della Gran Bretagna, e andata sposa nel febbraio del 1840 al principe Alberto di Saxe-Coburgo-Gotha, nacquero otto figliuoli:

1.o (21 novembre 1840): La principessa Vittoria Adelaide Maria Luisa, sposata a Londra nel 1858 a Federico Guglielmo di Prussia, poi imperatore di Germania sotto il nome di Federico III, e padre dell'attuale imperatore, Guglielmo II;

2.o (9 novembre 1841): Il principe Alberto Eduardo di Galles, che nel 1863 sposò Alessandra di Danimarca;

3.o (4 agosto 1844): Il duca Alfredo Ernesto di Edimburgo, che nel 1874 sposò Maria, granduchessa di Russia, e morì nell'agosto 1900;

4.o (25 maggio 1846): La principessa Elena Augusta Vittoria, sposata nel 1866 al principe Cristiano di Slesvig-Holstein;

5.o (18 marzo 1848): La principessa Luisa Carolina Alberta, sposata nel 1871 al marchese John Campbell di Lorne e duca di Argyll;

6.o (1 maggio 1850): Il principe Arturo Guglielmo Patrizio duca di Connaught, che nel 1879 sposò Luisa Margherita principessa di Prussia;

7.o (7 aprile 1853): Il principe Leopoldo duca di Albany, che sposò nel 1882 la principessa Elena di Waldeck e Pyrmont e morì nel 1884;

8.o (14 aprile 1857): La principessa Beatrice Maria Vittoria, sposata nel 1885 al principe Enrico di Battenberg.

L'erede del trono d'Inghilterra.

E' il principe Alberto Eduardo di Galles, principe del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda, duca di Sassonia, principe di Saxe-Coburgo e Gotha, maresciallo nell'esercito di Germania, colonnello degli ussari d'Austria, gran maestro della *United Grand Lodge* della Framassoneria inglese.

Come abbiamo accennato, il principe di Galles nacque nel novembre del 1841, e nel marzo del 1863 sposò la principessa Alessandra di Danimarca, figlia del re Cristiano IX, sorella dell'imperatrice attuale di Russia e del re di Grecia.

Nel 1860 il principe di Galles viaggiò nel Canadà e negli Stati Uniti; nel 1862 in Terra Santa; nel 1875-76 in India; nel 1885, in compagnia della principessa, visitò l'Irlanda. Nel 1888 il principe e la principessa di Galles celebrarono le loro nozze d'argento; nel 1896 il principe, paralente *sportsman*, vinse il *Derby* ad Epsom.

Nel 1871 fu malato di febbre tifoidea, e in pericolo di morte; nell'aprile del 1900 egli subì a Bruxelles un attentato da parte di un giovinetto belga, chiamato Sipido, ma restò incolume.

Il futuro erede della Corona inglese.

Morta la regina Vittoria e diventato re il principe di Galles, l'erede presuntivo della corona è il duca di York, figlio appunto del principe e della principessa di Galles, nato nel giugno 1865, diciassette mesi, cioè, dopo la nascita del suo fratello maggiore, duca di Clarence, che morì poi nel 1892.

I due giovinetti furono educati insieme, ed entrarono nella marina nel 1877; dopo, nel 1879, partirono per un giro del mondo, che compirono in tre anni. Nel 1885 il duca di York fu promosso tenente di vascello; nel 1890 ebbe il comando di una cannoniera, e nel 1891 fu promosso capitano di fregata. Nel 1892, morto il fratello, divenne erede della Corona ed andò alla Camera dei lordi. Nel 1893 sposò la principessa Maria Vittoria di Teck. Nel 1900 il duca e la duchessa di York andarono in Australia, dove il duca inaugurò il primo Parlamento della Federazione Australiana.

I duchi di York hanno quattro figli: tre maschi ed una femmina. Il maggiore è il principe Eduardo Alberto Cristiano, nato nel giugno del 1894.

La salute dell'imperatrice Federico.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 19:

Le notizie sulla regina Vittoria impressionarono fortemente l'imperatrice Federico, peggiorandone lo stato di salute, già grave. Essa si trova a Kronberg da lungo tempo afflitta da un cancro. I giornali evitano di accennare alla sua malattia, perchè l'ammalata, che legge molto, non si impressioni.

La notizia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

La morte della regina Vittoria fu comunicata ai giornali cittadini alle ore 20. Appena la notizia si propagò, fu un accorrere all'Ambasciata d'Inghilterra delle notabilità diplomatiche e politiche. I Reali furono subito informati ed inviarono telegrammi al principe di Galles. All'Ambasciata fu issata la bandiera abbrunata. L'on. Saracco inviò un telegramma di condoglianze a Salisbury. La notizia fu appresa con vivo dolore nella colonia inglese.

La « Tribuna » e la morte della Regina

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

Stante la tarda ora in cui fu comunicata ai giornali la notizia della morte della regina Vittoria, nessuno di essi ne ha fatto cenno. Soltanto la *Tribuna*, in un'edizione speciale uscita ora, listata di nero, ha vive parole di rimpianto per la sovrana morta. Dice: « Tributiamo un pietoso e riverente omaggio alla grande regina, ed al popolo inglese diciamo, in quest'ora così grave, dolorosa e solenne: « In alto i cuori ». Il pianto dell'oggi non scemi la fede nel domani. E dall'Italia, dalla sicura amica vostra, vi giunga una parola di conforto e di fede. »

L'impressione della notizia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,15:

La notizia della morte della regina Vittoria, benchè vi fosse attesa, produsse qui una grande impressione. I giornali fanno una seconda edizione.

L'Ambasciata d'Inghilterra ricevette la notizia ufficiale quando già l'aveva appresa dai giornali. L'ambasciatore d'Inghilterra però è assente da Parigi.

I presidenti della Camera e del Senato aggiornarono la prossima seduta in segno di lutto.

Un giornalista francese contro la regina Vittoria.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,30:

Carlo Laurent, direttore del *Matin*, che scrisse l'altro giorno l'articolo che suscitò tanto malumore in Inghilterra, ne pubblica stasera, sul *Français*, un altro anche più aspro, accusando la regina Vittoria di avere impedita la mediazione quando Guglielmo l'avrebbe offerta. Soggiunge che se la regina fosse morta due mesi prima, l'Africa sarebbe ora pacificata.

Siccome l'articolo è stato scritto quando la regina Vittoria era ancora viva, il Laurent invoca dalla morente una estrema parola di pace.

Le future relazioni fra Germania ed Inghilterra

Abbiamo da Berlino, 21:

E' interessante sapere ciò che in generale qui si pensa delle relazioni che si avranno tra la Germania e l'Inghilterra quando il principe di Galles sarà salito al potere.

Il *Vorwärts* è d'avviso che se ora l'imperatore Guglielmo esercitava una certa influenza sull'animo della nonna, non ne eserciterà più sul nuovo sovrano, il quale si annunzia per essere il più liberale e democratico dei sovrani. I partiti estremi non avranno che da guadagnare con lui, perchè, in fondo, si mostrò sempre ostile al freno antiliberale che Guglielmo ha adoperato sinora per reprimere gli impeti d'indipendenza nel suo popolo.

Non così certo la pensa la magna *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Secondo essa, continueranno a regnare fra Germania ed Inghilterra i vincoli più cordiali del mondo. Aggiunge, anzi, che si potranno iniziare trattative anche su certi argomenti (quali?) di cui era inutile parlare finchè vi era a capo dell'Inghilterra una donna timidissima davanti ad ogni specie di riforma.

Per la *Vossische Zeitung*, la *National Zeitung* ed altri fogli, l'amicizia tra la Germania e l'Inghilterra subirà una scossa non lieve coll'inalzamento al trono del principe di Galles. E qui spiegano come le sue idee, specialmente circa l'esercito ed i diritti dell'uomo, siano diametralmente opposte a quelle dell'imperatore Guglielmo. Il principe di Galles si è sempre compiaciuto di chiamare l'imperatore, quando si trova cogli intimi, il « soldataccio »; egli invece è borghese dalla punta dei capelli ai piedi, e se ne vanta. E' anche acerrimo nemico dei regolamenti e della burocrazia, mentre è noto che Guglielmo vorrebbe dare un regolamento persino alla vita privata dei suoi sudditi.

Le condizioni di Verdi peggiorano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18,15:

Fino a questo momento non è stato ancora pubblicato alcun altro bollettino con notizie della malattia di Verdi. Si nota però nelle condizioni generali dell'illustre infermo una leggera ma persistente tendenza al peggioramento.

Verdi non parla più e muove con gesto automatico il braccio sinistro.

Il dottore Grocco ha dichiarato che ormai non gli resta più nulla da fare presso l'ammalato, e che perciò egli ripartirà stasera per Firenze.

Lo stesso dott. Grocco a qualcuno che stamane lo interrogava, rispose che i precedenti malori da cui Verdi fu colpito non erano che semplici deliquii, e che i prodromi a cui accennava il bollettino sono fatti molto più recenti: sintomi, cioè, di stanchezza e di sonnolenza, insoliti nel maestro.

Verso il mezzogiorno il dottore Grocco parlava di speranza meno languida, ma continuava però a confermare i sintomi allarmanti e la condizione molto grave.

Alla frase scientifica di « insulto cerebrale » si può sostituire un'altra più dura e più concisa parola!

Stamattina, alle ore 4, il polso dell'infermo era frequente; la temperatura bassa; in seguito la psiche si risvegliò, ma il maestro accennò col dito di non poter in nessun modo parlare. Più tardi il risveglio, non però il miglioramento, si accentuò. La temperatura crebbe, l'inquietudine diminuì.

Alle 12 le condizioni dell'infermo erano, secondo il dott. Grocco, meno gravi. Ma non vi è da farsi alcuna illusione, nè vi è da perdere ogni speranza.

Il dott. Grocco disse, quasi a spiegare il suo pensiero, che è impossibile assicurare che possano vincersi gli effetti dell'insulto gravissimo, in un uomo di così grave età.

Anche verificandosi una parziale guarigione, si teme che Verdi non possa mai più godere della completa libertà di favella.

Continua ad affluire all'*Hôtel Milan* una vera folla di persone di ogni categoria, ansiosa di aver notizie del venerando ammalato. Il sindaco, il prefetto e tutte le Autorità mandano ad ogni ora a prendere notizie.

Un registro posto alla porta dell'*Hôtel* è già quasi tutto coperto di firme. Giungono numerosissimi telegrammi da ogni città d'Italia e dell'estero.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 1:

Le condizioni di salute di Giuseppe Verdi sono oramai disperate.

Il bollettino pubblicato alle 19,30 dice che durante il giorno l'infermo ebbe molti brevi periodi di agitazione, seguiti da periodi più lunghi di assopimento.

I polsi ebbero frequenti irregolarità, la temperatura è stata leggermente febbrile, il respiro talvolta affannoso.

L'emiplegia del lato destro è immutata. La gravità delle condizioni perdura stazionaria.

Il bollettino è firmato da Grocco, da Caporali e da Odescalchi.

Nelle ultime ore della sera Verdi s'è ancora più aggravato. Si dubita che passi la notte in vita. Si tentano iniezioni di caffeina. Il corpo è spossato e non regge più nè cibo nè bevanda.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21,5:

Oggi hanno telegrafato per avere notizie di Verdi e facendo voti per il ristabilimento del venerando maestro: il generale Ponzio-Vaglia, in nome del Re; il Duca d'Aosta; Visconti-Venosta; il vice-presidente del Senato.

Anche il cardinale Ferrari mandò oggi a prendere notizie all'*Hôtel Milan*.

Il Consiglio comunale di Trieste a Verdi

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 20,35:

Al Consiglio comunale c'è stata una manifestazione commovente per Verdi. Il podestà ne telegrafò al sindaco di Milano e chiese notizie dell'illustre infermo.

Il Re e l'Esposizione internazionale di Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

Il Re oggi ricevette in udienza il conte Grimani, sindaco di Venezia, ed il deputato Fradeletto, i quali lo invitarono ad assistere all'inaugurazione della IV Esposizione Internazionale d'arte, che si aprirà il 22 aprile. Il Re dichiarò che, ove le circostanze non gli permettessero di recarsi allora a Venezia, si farà rappresentare da un Principe della Casa Reale.

Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CONCORSO. — Venne aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio del magazzino di vendita di generi di privativa in San Pier d'Arena.

PERSONALE VARIO. — Dorini, ufficiale d'ordine a Livorno, è destinato in missione presso l'Intendenza di finanza in Alessandria — Cavallo, ricevitore del registro a Varallo, è trasferito all'Ufficio del registro di Orta Novarese — Rossi, aiuto agente in Asti, è nominato, per esame, agente ivi — Samaruel, ricevitore del registro a Barge, è trasferito a [illegible] — Tirone, ricevitore del demanio ad Oristano, è trasferito a Barge — Boldrini, ricevitore del registro a Cuorgnè, è trasferito a Piacenza — Presbitero, ricevitore del registro ad Aosta, è trasferito a Cuorgnè — Pollino, aiuto agente in Alba, reggente l'Agenzia di Cerano, è nominato, per esame, agente di terza classe — Sirombo, aiuto agente di seconda classe a Genova, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio — Medrone, agente di seconda classe a Genova, è trasferito in Alessandria — Biglia, agente superiore a Pavia, è trasferito a Vicenza — Melis, agente superiore a Macerata, è trasferito a Pavia — Arezzi, geometra di terza classe in Alessandria, è trasferito a Torino — Petrarili, ufficiale delle dogane a Genova, è sospeso dallo stipendio per cinque giorni per negligenza in servizio.

L'Assemblea generale del Credito fondiario.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,25:

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario ha convocata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti pel 27 febbraio, alle ore 14, nella sede sociale a Roma.

In Vaticano.

Roma, 22, ore 20. — Stamane il Pontefice ricevette per gli auguri pel nuovo secolo il gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano di Malta, che era accompagnato dai componenti il Consiglio dell'Ordine stesso.

Per una canonizzazione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Stamane, al palazzo della Cancelleria Apostolica, alla presenza del cardinale Parocchi e del vice-cancelliere, proponente della causa di canonizzazione del Beato Pier Luigi Maria Chanel, che fu protomartire dell'Oceania e sacerdote marista, si è tenuta dalla Congregazione dei sacri riti un'adunanza antipreparatoria, nella quale dai prelati e consultori teologi è stato discusso un voto sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per l'intercessione del medesimo beato, e vengono proposti per la sua canonizzazione.

Branca a Castelvolturno.

Castelvolturno, 22 (*Stefani*). — Branca, accompagnato dai deputati Pavoncelli, De Renzis, Montagna, da funzionari del genio civile e dalle Autorità, si è recato stamane al Cancello Arnone, ove fu cordialmente ricevuto dalla popolazione. Il ministro assicurò le Autorità locali sulla sollecita costruzione del ponte sul Volturno. A mezzodì ripartì per Mondragone, ove ha visitati i canali per le bonifiche, rendendosi esatto conto dei lavori eseguiti e da eseguirsi. Quindi il ministro, nel pomeriggio, è ripartito per Castelvolturno, dove ha visitato il nuovo argine e le strade in costruzione e la località Bortolotto, dove lavorano oltre mille operai. Alle ore 17 è ritornato a Torre Pricopagano, dove è ospitato da Pavoncelli.

Il voto sulla questione Turati-Lazzari.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 12:

L'adunanza, di cui vi telefonai ieri sera, terminò alle 2 del mattino, dopo una discussione quasi tempestosa.

Furono messi in votazione due ordini del giorno. Col primo di questi, pur riconoscendosi giusto il lodo pronunciato contro Lazzari, non si riteneva che le colpe attribuite al Lazzari fossero sufficienti per escluderlo dal partito. Quest'ordine del giorno ebbe 242 voti. L'altro, recisamente contrario al Lazzari, col quale si accettavano le dimissioni del Lazzari stesso, ebbe 222 voti.

Il Turati così rimase trionfatore.

Echi della Commissione d'inchiesta a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 10,30:

La Commissione d'inchiesta ordinata dal ministro Pascolato per la navigazione nel golfo sospese la patente a tre piroscafi della Società Manzi. I tre piroscafi sono quelli visitati ieri.

Malversazioni nel dazio consumo.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,10:

Telegrafano da Capua che il giudice istruttore Menditieri spiccò il mandato di cattura contro sedici impiegati dell'Amministrazione del dazio consumo, imputati di falsità e peculato per 92 mila lire. Però quei sedici impiegati si son dati tutti alla latitanza.

Un duello presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 10,20:

Oggi in una villa privata nel villaggio di Miano si batterono alla sciabola il giovane duca di Figueroa e il conte Douglas di Massalubrense. Quest'ultimo al decimo assalto riportò una grave ferita nella regione dorsale dell'antibraccio. Gli avversari non si strinsero la mano.

L'arrivo della "Stella Polare" a Genova

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 14:

Stamane giunse nel nostro porto la *Stella Polare*, salutata al suo arrivo da numerose imbarcazioni, che le mossero incontro, e da tutte le navi nazionali ed estere qui ancorate, che issarono il gran pavese.

Comanda la *Stella Polare* il tenente di vascello Roberto Lubelli di Serrano, ufficiale d'ordinanza del Duca degli Abruzzi.

La nave si ancorò alla Darsena.

Si recarono subito a bordo della *Stella Polare* il tenente-generale Cerruti, comandante la Divisione, il comandante del porto, il segretario della Lega navale, altre Autorità e rappresentanze.

Si attende il Duca degli Abruzzi, che s'imbarcherà sulla sua nave, ripartendo la mattina del 25 per Spezia.

***

Ci scrivono da Genova, 22:

Una numerosa folla recossi sulle calate della Darsena per vedere la nave reduce dalla gloriosa spedizione.

La *Stella Polare* è armata a nave goletta e dipinta in bianco.

A poppa sono le cabine del Duca degli Abruzzi, del tenente Querini, del capitano Cagni e del dottor Cavalli.

Oltre agli istrumenti idrografici, sono a bordo delle slitte e delle imbarcazioni che servirono alla spedizione, delle pelli di renna dove dormirono gli esploratori, un teschio di tricheco ucciso dal Duca e dal dottor Cavalli. Dei cani della spedizione non ne rimangono a bordo che cinque, altri otto morirono durante il viaggio di ritorno in Italia. La *Stella Polare* è partita dalla Norvegia il 29 novembre, e prima di entrare nel Mediterraneo trovò tempi cattivi e mare agitato.

Dell'equipaggio che prese parte all'esplorazione polare trovansi ora sulla *Stella* il marinaio Simone Canepa, di Varazze, il cuoco e il nostromo Gerdona.

La Presidenza della Lega Navale si recherà domani, in forma ufficiale, a consegnare al comandante della nave l'ordine del giorno, trascritto su pergamena, votato l'altra sera nell'adunanza plenaria della Lega in omaggio dei componenti la spedizione.

Bresci a Portoferraio.

Ci scrivono da Spezia, 22:

Stanotte, proveniente da Milano, accompagnato dall'ispettore di P. S. Vimercati e scortato da otto carabinieri, è giunto Bresci. Lo attendevano l'ispettore Manza ed il capitano dei reali carabinieri. Dalla stazione venne trasportato, in vettura scortata, alla banchina, ed appena arrivato lo si imbarcò su di una lancia a vapore, che lo trasbordò a bordo della regia nave *Messaggero*.

La nave partì subito alla volta di Portoferraio, ove al regicida si schiuderanno i battenti dell'ergastolo.

Le Autorità, non si comprende per quali ragioni, tentano celare il fatto, minacciando di censura qualsiasi telegramma in proposito.

Il dazio sul grano turco in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20:

La Commissione delle dogane ha approvato di rialzare a cinque franchi il dazio sul granturco, che era finora di tre.

Squadra francese nel Levante.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 19,35:

Al Ministero della marina si nega che la squadra leggera del Mediterraneo debba scortare lo tsar in Francia; essa si recherebbe invece a compiere una crociera negli scali del Levante, cominciando dai Dardanelli. Stasera succederà a [illegible].

Nel Gabinetto bulgaro.

Sofia, 22 (*Stefani*). — Si considera come deciso che il ministro dell'interno Petrow assumerà provvisoriamente gli esteri.

***

Sofia, 22 (*Stefani*). — Ivantschow ha presentato le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il ministro dell'interno, Petrow, fu chiamato dal principe a Filippopoli.

Un'alta onorificenza tedesca a Fusinato.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore conferì al sottosegretario degli esteri, Fusinato, l'Ordine della Corona di Prussia di prima classe.

La peste.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20,30:

Telegrafano da Astrakan che si sono verificati sessanta casi di peste. Sono corsi colà numerosi medici, e si fanno grandi sforzi per localizzare il morbo ed impedire che per la via del Volga si estenda.

***

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — La notizia che in tutta l'Asia Minore infierisca la peste è infondata. Nessun caso si è manifestato nè a Smirne nè a Costantinopoli.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 16,20:

A bordo del *Persanien*, arrivato ad Amburgo venerdì, si è fatta l'autopsia di alcuni topi, e si trovò che erano affetti di peste. La nave fu messa in quarantena, e, sebbene l'equipaggio, i passeggieri e gli operai addetti allo scarico si mantengano sani, furono isolati per misura di precauzione.

Quattro operai piemontesi uccidono un appaltatore a Nizza.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 10,50:

A Roquebrune, presso Nizza, l'appaltatore Gritano è stato assassinato in una lotta da quattro suoi operai piemontesi. Il fatto ha destato molto fermento contro gli italiani.

REATI E PENE

Gli eroi dell'abbaino.

Più truce dramma della "Cà Neire".

(*Corte d'Assise di Torino — 22 gennaio e seg.*).

Gli imputati? Sette! Una piccola banda, perciò; ed un numero cabalistico. Chi sono? Se lo chiedete alla Questura, gente da galera; se vi rivolgete ai difensori, ve li diranno, invece, poveri perseguitati da un avverso destino, poichè un uomo, cui il vino aveva infiacchite le gambe, e ch'era voluto salire su d'una finestra, e n'era ruzzolato giù a capo primo, morendo subito sul colpo sul selciato, fa pagare a questi poveri tapini ben a caro prezzo ed ingiustamente un suo capriccio. L'Accusa risponde tosto: « Bah! Un uomo non può piombare giù dalla finestra nel modo con cui è piombato il Bertorello (perchè il morto si chiamava Domenico Bertorello), se quattro od otto o dieci braccia vigorose non lo sollecitano nella ruzzolata. E poi — continua l'Accusa — sentite il fatto, e vedrete se il Bertorello non fu accoppato prima e poi scaraventato fuori dalla finestra. Quei signori che siedono nel gabbione sono una razza d'uomini che dovrebbe andar sterminata: non conoscono la virtù che per odiarla o sprezzarla; non hanno le labbra che per profferire oscenità e menzogne. Donne e uomini sono della stessa risma. Abitano le soffitte d'una casa di via Cottolengo, alla *Cà Neire*, trista località a cui gravi delitti, per fatalità ineluttabile, hanno creata fosca fama.

« Baccanti e satiri, si son dati una domenica (10 maggio) alla gozzoviglia, radunando amici e conoscenti attorno ad un tavolo ingombro di boccali e fiaschi pieni di quel vino che è tossico al ventricolo ed al cervello insieme. La presenza delle donne — tutt'altro che giovani e belle — solletica l'amore dongiovannesco di qualcuno, ed il Bertorello ne fu il più audace. E il vino diè esca alle passioni, e gli animi si accesero. Chi difese la castità delle donne, chi ne volle far scempio; sul che si venne a fiere litigie: e poichè il Bertorello era stato l'imprudente eccitatore, fu preso, accoppato a colpi di bastone e poi gettato fuor dalla finestra, perchè si potesse credere che era caduto di lassù. »

Così narra l'Accusa.

Gli imputati come si discolpano? E' impossibile seguirli nelle loro risposte, perchè non uno conferma quanto l'altro dice; così che, se uno afferma che la soffitta era vuota quando il Bertorello precipitò nel cortile, altri ribatte che c'erano tutti, e che il pover'uomo cadde perchè, altiero, volle fare come Gulliver quando spense l'incendio della città lillipuziana; e se poi s'indugiano nei particolari, la confusione è così grande e le contraddizioni così frequenti, che gli innumerevoli battibecchi, le insolenze che le donne si vomitano l'una contro l'altra, gli spergiuri degli uomini fanno la gioia del popolino, che si diverte mezzo mondo.

E questo bello spettacolo ha da durare un pezzo! Presidente: cav. Fiecchi; P. M.: avv. cav. Colli; Giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. C.: avv. Bellati e Gherardini; Difensori: avv. Bescale, Ciarotti, Garisio G. G., Gerone, Longo, Sacco, Sola, Kasrad, Bruvasco e Vito Crimi; Cancelliere: Duzzi. *Gisi.*

SPORT

Pini a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23,10:

Stasera la Società genovese di scherma ha dato ricevimento al maestro Pini e ai suoi allievi Giovanni Bery, Luigi Contenari, Ernesto Carbone e Raffaele Roque, promossi professori il 15 dicembre.

All'Argentina assisteva uno scelto e competente pubblico. Pini fu festeggiatissimo. Domani avrà luogo un banchetto allo stabilimento *Concordia*, che gli viene offerto dai maestri e dagli schermidori genovesi. Giovedì si terrà una grande accademia alla Palestra *Andrea Doria*, con assalto tra Pini e Sartori.

Il maestro Pini partirà venerdì per Livorno, sua patria. Quindi andrà a Roma ed a Milano, dove si sta organizzando in suo onore un'accademia.

Un Congresso di risicultori a Novara.

Ci scrivono da Novara, 22:

Ieri si riunirono in numero rilevante i membri del Comitato promotore della Esposizione agricola progettata pel prossimo autunno, da tenersi in Novara, coll'intervento anche di importanti agricoltori della provincia, sindaci, consiglieri provinciali, ecc., e fu deciso che, oltre al Congresso granicultori, pel quale venne scelta la sede di Novara, si abbia a tenere anche un Congresso sulla risicoltura. A presidente del Comitato incaricato della preparazione del Congresso venne acclamato l'on. Ottavi, di Casale Monferrato. A presidente del Comitato esecutivo della Esposizione fu confermato il presidente provvisorio on. Tornielli, deputato di Biandrate.

Un cadavere venti giorni sotto la neve.

Scrivono da Genga (Ancona), 22:

Costantino Torregiani, ritornando probabilmente ubbriaco da Camporeccio, per la montagna Frasassi, il 1.o corrente precipitava da uno scoscendimento in un burrone.

Stamattina, essendosi la neve disgelata, si è rinvenuto il cadavere del povero Torregiani.

La famiglia, costernata, lo aveva ricercato [illegible] inutilmente.

Arti e Scienze

Per l'arte musicale e drammatica.

L'on. Gallo e la Commissione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Oggi, presieduta dall'on. Gallo, si è riunita la Commissione per l'arte musicale e drammatica. Mancava Boito. L'on. Gallo rivolse un saluto alla Commissione, affermando che egli attribuisce una grande importanza a tutto ciò che si riferisce alle arti, specialmente alla drammatica e alla musica, come quelle che sono maggiormente educative. Quindi parlò dell'imperfetto ordinamento dei Conservatorii musicali, invitando la Commissione a cominciare i suoi lavori da questo punto. L'on. Gallo ritiene che vi si debbano migliorare gli studi. La coltura letteraria è molto trascurata nei Conservatorii, propose quindi la Commissione di vedere se non sia il caso di mantenere i Conservatorii, riorganizzandoli, oppure abolirli, stabilendo invece delle borse di studio.

Passando a parlare dell'arte drammatica, l'onorevole Gallo disse come, contrariamente a quanto avviene in Francia, si renda difficile far sorgere in Italia un vero teatro; nondimeno vuole che la Commissione gli indichi i mezzi più adatti ad incoraggiare la drammatica. Rilevò che la Francia spende 14 milioni per le Arti Belle, mentre in Italia sono meschine le risorse del bilancio. « Nondimeno non ci dobbiamo scoraggiare, e dobbiamo sperare in un avvenire più prospero. »

Prima che terminasse l'adunanza, l'on. Gallo comunicò i telegrammi pervenutigli sulla salute di Verdi, e la Commissione espresse il voto che egli sia conservato alla gloria d'Italia.

Domani le sezioni della Commissione si riuniranno separatamente.

La *Manon* di Puccini a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 24:

La prima rappresentazione della *Manon* di Puccini al Carlo Felice ebbe un esito splendido. La Ferrari e lo Zeni furono acclamatissimi. Vennero bissati l'aria delle « trine morbide » e il preludio dell'atto terzo; parecchie chiamate ad ogni atto agli artisti e al maestro Vitale. Bene il baritono Ardito; orchestra perfetta; pubblico numeroso ed elegante.

La « Geisha » al Carignano. — E' questo il titolo di un'operetta scritta da oltre dieci anni, notissima a Londra, a Berlino, a Vienna, a Pietroburgo. Essa però è nuova per l'Italia, ove questa sera tenterà acclimatarla l'ottima Compagnia di Ciro Scognamiglio.

La favola ci conduce nel Giappone. Fuori dei limiti del trattato vi è una casa da thè, ove il pubblico accorre ad ascoltare le geishe. Questa casa è affidata ad un cinese ed è sotto le leggi dei Giapponesi, ma sottoposta ad ogni capriccio del governatore di quella città.

Diversi ufficiali inglesi, che appartengono alla regia nave *The Turtle*, vengono dal cinese Wun-Hi a prendere il thè ed a deliziarsi dei canti affascinanti della geisha Mimosa San; delle lady inglesi son venute con il loro yacht a visitare il Giappone; fra queste ve n'è una innamorata di un ufficiale della nave *The Turtle*, e per assicurarsi se esso la tradisce, si veste da geisha proprio nel giorno in cui, per ordine del governatore, le geishe erano messe all'incanto. Siccome poi la celebre Mimosa, che era la passione del governatore perchè la più bella, era stata comprata dagli inglesi, il governatore, per vendicarsi, compera la inglese travestita da geisha.

Il marchese Imari, governatore della provincia, abusando di essere fuori dei limiti del trattato, impone la sua autorità violenta e vuole sposare la inglese fattasi geisha.

Gli ufficiali mettono in pratica ogni mezzo per salvare la inglesina, e, aiutati dal cinese Wun-Hi e dalla stessa Mimosa, fanno capitare degli abiti europei all'inglesina, che, appena li avrà indossati, sarà libera da ogni sopruso del governatore.

Per far ciò gli ufficiali sfruttano la superstizione giapponese, e, travestendo Mimosa da maga, rendono più facile il compito della consegna degli abiti.

Questa, per sommi capi, la tela del lavoro, la cui interpretazione musicale in Italia è affidata a Raffaello Ristori; l'interpretazione artistica a Ciro Scognamiglio, e quella per i figurini e le scene a Caramba.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivo e partenze. — Partì ieri alla volta di Roma l'on. Villa. Giunse e proseguì pure per Roma il deputato Sollnas.

Un discorso dell'on. Nofri ai commessi ed impiegati di commercio. — Nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo ieri sera una conferenza dell'on. Nofri, intesa a riunire in Associazione organica i commessi ed impiegati di commercio.

Dopo la conferenza il presidente dell'*Unione* [illegible] fece distribuire delle schede di appoggio ad una petizione onde ottenere dal Parlamento l'inscrizione dei commessi e degli impiegati nella Cassa Nazionale di previdenza.

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione di *Seconda Patria*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

« Saturnalia ». — Mentre gli artisti continuano con alacrità i preparativi del loro veglione, possiamo annunciare che alle signore patronesse, le quali collocheranno il maggior numero di biglietti d'ingresso, saranno destinati i seguenti premi: Lorenzo Delleani: « Studio »; Pier Celestino Gilardi: « Quadro ad olio »; Domenico Bainaghi: « Studio »; Paolo Gaidano: « Pastello »; Giacomo Cometti: « Vaso in metallo »; Alfredo Chicco: « Studio di fiori ».

Ai *donatori* sono destinati questi premi: 1.o Statuetta in bronzo della vincitrice, eseguita da L. Bistolfi; 2.o Ritratto in bronzo della vincitrice, eseguito da E. Rubino; 3.o Ritratto ad olio della vincitrice, eseguito da G. Giani; 4.o Ventaglio, dipinto da Carlo Follini.

Come premio straordinario si avrà un *bronzo* del comm. Edoardo Tabacchi.

Gran Veglione Dionysiaco. — Sabato, 26 corrente, al teatro Scribe, avrà luogo un gran veglione dionysiaco « *Bacchus imperat* ».

L'Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati darà il suo consueto grandioso ballo al teatro Scribe la sera del 16 febbraio a beneficio della Cassa sociale.

Un grave malore. — Ieri mattina, alle 7,30, il falegname Vico Carlo, d'anni 70, mentre era intento al suo lavoro nello stabilimento Gilardini, in via Ponte Mosca, venne colto da apoplessia.

Il dott. Testera, del civico Ufficio d'igiene, che lo visitò, consigliò ad una guardia municipale di accompagnarlo al San Giovanni, ciò che fu fatto, e venne colà ricoverato in fin di vita.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Universitaria Farmaceutica. — I soci sono convocati d'urgenza in assemblea generale straordinaria giovedì, 24 corr., ore 20,30, per discutere argomenti importanti.

Società di mutuo soccorso, previdenza e cremazione « Cristoforo Colombo » con scuole serali (piazza Nizza, 63). — Domani, 24, assemblea generale pel rendiconto del sesto semestre.

Lunedì, 28, ore 20,30, grandioso concerto di beneficenza.

Unione scacchistica italiana. — I soci della Sezione di Torino e quanti si dilettano di questo giuoco sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di giovedì, 24 corr., alle ore 21, in una sala del *Caffè-Ristorante della Meridiana*.

STATO CIVILE. — Torino, 22 gennaio 1901.

NASCITE: 29, cioè maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI: Barbano Lorenzo con Brunardi Teresa — Merlin Giovanni con Gosetto Maria — Porlo Giovanni con Rinaldi Pierina — Scavarda Oddone con Pignata Teresa.

MORTI: Andreis Benedetto, d'anni 87, di Torino, agiato, via Cernaia, 30.
Revelli Maddalena (ved.) n. Vinai, id. 80, di Frabosa Soprana, fruttivendola, via Lanino, 13.
Tron Louise, id. 72, di Torino, agiata, via Cavour, 50.
Rubino Giuseppe, id. 26, di Torino, meccanico, via Casella, 10.
Bernardi Felicina (ved.) n. Guala, id. 80, di Vercelli, agiata, via Venti Settembre, 79.
Nosari Francesco, id. 70, di Chieri, cassiere R. Università, via Montebello, 24.
Rosaldi Emma, id. 21, di Avigliana, agiata, via Nizza, 21.
Fumanti Andrea, id. 71, di Torino, calderaio, corso Regina Margherita, 140.
Ferrario Napoleone, id. 36, di Chivasso, viaggiatore.
Baldaino Giovanni, id. 56, di Venaria Reale, pensionato governativo.
Lazzaroni Angela, id. 46, di Voghera, serventa.
Baldelli Giuseppe, id. 27, di Novara, calzolaio.
Bowman Beniamino Franklin, id. 56, di Jowa, Stati Uniti, chirurgo-dentista.
Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli di mercoledì 23 gennaio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 20,30: *Geisha* — L. [illegible]
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Mosca* — L. [illegible]
BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. [illegible]
GERBINO (Comp. d'operette [illegible]), ore 20,30: *Le Campane di Corneville* — L. [illegible]
ROSSINI (Compagnia [illegible]), ore 20,30: *[illegible]* — L. [illegible]
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: [illegible] — L. [illegible]
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

L'impressione in Europa per la morte della regina Vittoria

I commenti della stampa europea.

IL NUOVO RE D'INGHILTERRA EDOARDO VII.

(Dispacci particolari alla Stampa da Londra, Berlino, Parigi e Vienna).

Come è morta la regina.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 1,15:

La regina morì durante il sonno.

Solo l'occhio vigile del medico potè notare il trapasso che deve essere stato dolce. Il volto della regina era composto ad una grande calma.

Si conferma che la regina non ha punto sofferto negli ultimi momenti; essa passò tranquillamente dalla vita alla morte circondata dalla famiglia reale, dal vescovo di Winchester, che rimase nella camera fino alla fine. Balfour si trovava ad Osborne al momento della morte, ma non nella camera.

Si assicura che durante il pomeriggio di ieri i membri della famiglia reale furono chiamati tre volte al capezzale della regina: l'ultima volta alle ore 15,30; da questo momento non lasciarono più la camera. La regina riprendeva conoscenza di quando in quando. La fine giunse con grandissima rapidità. La duchessa di York giunse nella camera appena in tempo per assistere all'ultimo respiro.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,50:

Mancano esatti particolari intorno agli ultimi momenti della regina Vittoria.

Si sa però che quando i medici annunciarono il decesso della regina al principe di Galles, questi si mostrò profondamente commosso. L'imperatore Guglielmo cercava di consolarlo affettuosamente.

Si crede che l'imperatore dovrà partire oggi stesso per Berlino, e manderebbe ai funerali il principe ereditario.

Pei funerali.

Finora s'ignorano le disposizioni pei funerali. Certo la regina verrà sepolta a Fragmore, presso Windsor, nel mausoleo del principe consorte, dove vi è un posto vacante, vicino alla tomba della duchessa di Kent, madre della regina.

Riguardo al funerale e all'esposizione della salma nulla si sa, perchè pare che nulla si sia stabilito definitivamente.

Si crede che la salma della regina Vittoria sarà trasportata a Windsor venerdì o sabato.

La proclamazione del nuovo re.

La proclamazione del nuovo monarca avrà luogo in diversi punti; prima di tutto nel palazzo di Saint-James e nel Collegio degli Araldi, dove il re si recherà con grande pompa. Quindi si farà la proclamazione a Charing Cross, nella Royal Exchange Chancery, a Lane Wood Street.

La proclamazione del nuovo re sarà fatta anche nelle capitali delle colonie.

La riunione del Consiglio Privato avverrà a San Giacomo e non ad Osborne.

Il Parlamento si riunirà oggi, alle 16.

Il re Edoardo partirà da Cowes stamane, alle ore 9.

Le dimissioni del Ministero inglese.

La convocazione del Parlamento.

Il giuramento del re.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,20:

Secondo la costituzione, il Ministero deve dare le proprie dimissioni. E' certo però che il nuovo re lo confermerà in carica.

Si crede che il Parlamento si riunirà nel pomeriggio di domani. Il re si recherebbe subito a Londra a prestare il giuramento, in occasione del suo avvenimento al trono, dinanzi al Consiglio privato.

Secondo il *Soir*, il Senato e la Camera si aggiorneranno domani in segno di lutto.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10,30:

La riunione dei membri del Parlamento è ufficialmente fissata per oggi.

Quando si leggerà il proclama del nuovo re.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10,20:

Il proclama del nuovo re, che verrà letto dagli araldi, si pubblicherà a Saint-James-Palace; poscia gli araldi, indossati abiti antichi del Medio Evo, leggeranno il proclama al Royal Exchange a Charing Cross ed altri punti di Londra. Secondo le antiche costumanze, il proclama si leggerà pure nelle capitali delle colonie. L'arcivescovo, i vescovi ed i giudici saranno ricevuti in udienza a palazzo Saint-James e baceranno la mano al re. Il duca di Norfolk, che per eredità è conte e maresciallo d'Inghilterra, emetterà subito l'ordine per il lutto nazionale.

La partenza del nuovo re e di Guglielmo per Londra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10,10:

Si annunzia ufficiosamente che il nuovo re, e l'imperatore Guglielmo, gli altri principi e principesse reali, si recheranno a Londra oggi di buon'ora.

Le dimostrazioni e le condoglianze nel Regno Unito.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7:

Giungono infiniti telegrammi dalla provincia: ovunque si suonarono a stormo le campane.

I Clubs e le Società fecero voti di condoglianza.

A Dublino, ove si ricorda la visita fattavi dieci mesi fa dalla regina, la notizia venne accolta con manifestazioni di grande dolore.

A Londra una folla immensa, profondamente commossa, si ferma a leggere un dispaccio ufficiale della morte della regina, affisso alla *Mansion House*. Le campane suonano a morto. Le edizioni speciali dei giornali listati a nero si susseguono.

Le vie principali della città presentavano durante la sera uno spettacolo doloroso. I teatri e gli altri luoghi di divertimento erano chiusi. Immediatamente migliaia di persone dalle provincie e dai sobborghi, che non attendevansi la morte della regina, trovandovisi senza occupazione, circolano lungo le vie discutendo il grande avvenimento.

Una folla immensa vi è davanti alla cattedrale di San Paolo, attendendo non si sa cosa, ascoltando i lugubri rintocchi della grossa campana che manda l'eco in tutta la *City*.

Numerosi gruppi stazionavano dinanzi agli uffici dei giornali nel *Fleet Street*, leggendo e rileggendo i bollettini affissivi. Infine l'attitudine della popolazione indica un vero sentimento di lutto universale.

Pervengono telegrammi di condoglianza da tutte le parti dell'Inghilterra e dalle colonie e da tutti i punti del globo.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,30:

Tutti i giornali pubblicano lunghissime necrologie con aneddoti, ritratti, disegni per illustrare la vita e il regno della regina Vittoria. E' impossibile riassumere tutti gli articoli, ma dal *Times* al radicale *Morning Leader* vi è questa nota comune: che la regina era amatissima dalla popolazione, e che la sua perdita è profondamente sentita dalla nazione.

Il *Times* dedica all'avvenimento parecchi articoli: uno alla regina, un secondo alla regina e all'impero, un terzo al re. Nell'articolo dedicato alla memoria della regina dice che la sua morte è un lutto senza l'eguale. Il mondo intero sente la perdita che fa l'umanità. Nell'articolo dedicato al principe di Galles esalta le attitudini al trono del principe di Galles, e finisce con una nota partigiana, dicendo che il nuovo re ha la fortuna di salire al trono a fianco del ministro Salisbury.

Il *Daily News* assicura che la regina si conservò sempre rigidamente costituzionale anche nei tempi dei suoi attriti con Gladstone, e dice che il nome di Vittoria rimane come rappresentante l'impulso umanitario nella politica.

Il *Daily Chronicle* dice che il più bel monumento alla regina fu eretto nel cuore dei suoi sudditi.

Il *Morning Post* dice che alla regina sono dovuti i progressi e le glorie dell'Inghilterra contemporanea.

Lo *Standard* dice che la regina Vittoria spense il repubblicanismo inglese sul suo nascere.

Il *Daily Telegraph* dice che la regina fu donna di supreme doti; la più elevata, la migliore fra tutte; fu la buona stella dell'impero.

Il *Daily Express* dice che i sudditi inglesi conserveranno la memoria dell'amore che la regina ebbe per essi.

Il *Daily Graphic* dice che la regina seppe regnare perchè amò l'onore e la virtù.

Il *Daily Mail* constata che la regina scompare nel momento che l'Inghilterra avrebbe più bisogno di lei.

Le condoglianze all'estero.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,30:

I primi telegrammi giunti dall'estero annunziano che dovunque la notizia della morte della regina fu accolta con molto dolore, specialmente a Nuova York.

Telegrafarono le loro condoglianze Loubet, lo tzar, l'imperatore d'Austria.

Anche nelle colonie l'impressione fu grandissima, specie nel Canadà.

Il Lord Mayor lesse il telegramma della morte della regina dalla finestra della Camera veneziana. La folla si scoprì il capo fra i singhiozzi soffocati. Le donne ed i vecchi piangevano.

Altre scene si ebbero al palazzo Bukingham, alla Marborough House, nella Great Assembly e nella chiesa della Missione libera, dove si celebravano speciali servizi religiosi. Migliaia di persone all'annunzio della morte si inginocchiavano, mentre l'organo intonava un pezzo di musica funebre. La scena fu solenne.

L'impressione in Europa.

I commenti dei giornali.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,20:

Agli edifici pubblici, a tutti gli stabilimenti privati inglesi ed in alcuni italiani sventola la bandiera abbrunata. Il portone maggiore dell'Ambasciata inglese è chiuso. Alla porta verso via Venti Settembre, ove si posero i registri per le firme, dalle 8 è cominciato il via-vai di gente che va a firmarsi e a lasciare i biglietti di condoglianza.

Tutta la notte vi fu un grande scambio di telegrammi fra il Quirinale e la Consulta e varie Ambasciate.

Il Pontefice rimase molto impressionato quando Rampolla gli comunicò la morte della regina. Il Papa stava leggendo e si raccolse subito in preghiera. Quindi fece chiamare il cardinale Vaughan, il quale si trova ancora per due giorni a Roma, e lo incaricò di telegrafare le condoglianze al principe di Galles.

Tutti i giornali pubblicano grandi necrologie.

A Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 9,25:

La *Vossische Zeitung* in un articolo necrologico ricorda le benemerenze della regina Vittoria come protettrice di artisti e di scienziati.

Il *Tageblatt* intravede nella morte della regina Vittoria una grave influenza politica a proposito della guerra del Transvaal e della Cina. Ne ricorda la politica sempre diretta a proteggere il libero scambio ed il commercio, al quale l'Inghilterra deve la propria fortuna.

La *Kreuz Zeitung* coglie l'occasione per rilevare le scarse simpatie dei tedeschi verso gli inglesi, e per fare la propria propaganda pangermanica.

Il *Vorwärts* ricorda gli scandali abituali della Corte inglese, riconoscendo però che Vittoria fu un'onorevole eccezione.

A Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 6,40:

La notizia della morte di Vittoria, sebbene attesa, fece un'impressione profonda. La popolazione l'apprese stamane dai giornali, perchè ieri i giornali serali non recavano ancora la notizia della morte.

Stamane tutti i giornali dedicano articoli di fondo alla regina inglese, tracciandone la vita, rilevando le grandi virtù di moglie e di madre della regina.

Il *Fremdenblatt* accennando alla somma venerazione della popolazione inglese per la regina Vittoria, dice che quando la folla vedeva la vegliarda sovrana in carrozza le si accalcava attorno e scorreva allora nell'animo di essa mille sentimenti di intima solidarietà con tutta la gente britannica che in tutte le parti del mondo e in tutti i mari issò la sua bandiera in nome della regina.

La *Neue Freie Presse* dice che pel mondo il giorno della morte di Vittoria segna una data storica. Descritti i momenti salienti della vita e del regno della regina, la *Neue Freie Presse* conclude dicendo che non era riservato alla regina di sopravvivere alla guerra del Sud-Africa, però gravi affanni già le angosciavano l'abbandono della vita col presentimento che si avvicinasse una nuova epoca di rivalità fra le grandi Potenze marittime, epoca forse piena di lotte accanite.

Il *Tageblatt*, accennando al profondo dolore della nazione britannica, dice che questo dolore si comprende benissimo, e terna ad onore tanto della defunta regina quanto della popolazione. Infatti, nell'animo della nazione inglese tutta la grandezza britannica, tutta la coltura presente, nonchè il seme gettato per l'avvenire si assomma nel nome di Vittoria. L'epoca della regina Vittoria, chiamano gli inglesi la seconda metà del secolo, e forse la storia non accetterà questa denominazione; però nella storia d'Inghilterra il passato secolo resterà eternamente congiunto al nome di Vittoria.

Il *Reichswehr* dice che la storia della vita e del Governo di Vittoria forma una lunga cronaca in cui sono registrati tutti gli avvenimenti che agitarono l'Europa negli ultimi sessanta anni. Vittoria ereditò dallo zio Guglielmo IV il potente regno, e ancora più potente lo rimette all'erede, che assume in un grave momento le redini del Governo in causa della guerra del Transvaal.

Il *Vienne Journal* accenna a tutti i momenti importanti del regno di Vittoria, rilevando specialmente il grande sviluppo commerciale e industriale e la prodigiosa estensione coloniale dell'Inghilterra. Dice che Vittoria dal suo trono vide tanti cangiamenti nella storia mondiale; però, verso la fine dei suoi giorni, vide il suo regno, da un'orda di speculatori, trascinato ad una guerra ove l'Inghilterra si trova ora ridotta a contare sulle sue forze soltanto.

A Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,25:

Tutti i giornali naturalmente dedicano lunghe colonne alla regina Vittoria, non solo giudicandola, ma pubblicandone biografie, ritratti, aneddoti, ecc. In generale sono severi in quanto concerne la guerra coi boeri, ma tutti riconoscono la venerabilità, l'integrità dell'augusta donna; pochi sembrano credere che la morte cagionerà grandi mutamenti; quei pochi non definiscono come e perchè. Senza mostrare una esagerata stima pel carattere del principe di Galles, non gli si mostrano affatto ostili.

Calmette nel *Figaro* dice: « Con l'augusta donna finisce un lungo glorioso regno e sparisce una grande nobile figura; appartiene ai posteri fissarle il posto che deve occupare nella storia. Finora si può dire che la morte è lutto non solo dell'impero britannico e dei suoi 400 milioni di sudditi, ma dell'Europa, del mondo civilizzato tutto. Fra le nazioni amiche non ve n'è una che si associ più interamente e sinceramente della Francia; ci sia dunque permesso salutare rispettosamente la bara della più illustre sovrana del secolo XIX, di unire il nostro rimpianto a quello dei suoi sudditi. »

Nel *Matin* Desbrosse, fatta una lunga storia del regno, dice che fu l'apogeo dell'impero britannico; Vittoria restaurò il prestigio della Maestà Reale, e riassume tutte le grandezze dell'Inghilterra. Una politica così astuta e violenta, sembra annientarsi nell'Africa Australe, ove i boeri si sono eretti a vendicatori di diritti misconosciuti.

Il *Gaulois* dice che l'azione di Vittoria si può definire: « Poca autorità e molta influenza. Anzitutto era una donna onesta sul trono, una donna piena di cuore; certamente fu scossa dagli avvenimenti d'Africa e forse dalla conversazione con lord Roberts, il quale le fece comprendere il vero stato di cose. »

Il *Soleil* dice che Vittoria non potè impedire la guerra transvaaliana, perchè rispettosa della Costituzione; ma forse volentieri l'avrebbe fatto. » Si rallegra che il nuovo re sia amico della Francia, ove visse frequentemente e lungamente.

Il *Petit Sou* dice che il principe di Galles era poco stimato mentre era principe, difficilmente lo sarà mentre è re.

Nel *Petit Journal* Judet dice che Vittoria è morta tre anni troppo tardi; l'errore della sua vita fu di avere ceduto alla chimera imperialista di Beaconsfield e poi di Chamberlain; la punizione degli ultimi quindici mesi impone pietà anche ai nemici. Possa essa convertire i superstiti!

Il *Petit Parisien* dice che il principe di Galles seppe tenersi lontano dalla politica come gli imponeva il suo dovere, ma mantenne la dignità rappresentativa della Corona, soprattutto quando l'età della regina lo richiedeva. Egli giunge al trono con un'esperienza lunga e profonda degli uomini e delle cose.

Nel *Journal* Hanotaux esalta nella regina la donna che seppe attirare sopra di sè l'ammirazione del mondo per tre quarti di secolo. Ora le cose vanno meno bene, ma i principii di saggezza, di moderazione e di fermezza sussistono nel nuovo re e finiranno per trionfare.

Un notevole articolo del *Figaro* sul nuovo re d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,30:

Il *Figaro* pubblica un articolo intorno al nuovo re d'Inghilterra, firmato « Un diplomatico » perchè l'alta situazione dello scrittore lo costringe a rimanere anonimo.

L'articolista dimostra come i continui viaggi del principe lo abbiano istruito non solo nella politica internazionale, ma anche nel miglior modo di governare. Pel suo liberalismo egli può, nelle circostanze attuali, rendere dei grandi servizi al suo paese. Nessuno ne conosce gli intimi sentimenti verso Chamberlain, ma è dubbio che il re si lasci prendere da certi miraggi.

« L'Inghilterra — continua l'articolista — è troppo impegnata per indietreggiare, ma l'azione di un re costituzionale, benchè lenta, non è per ciò meno sensibile, e saremmo sorpresi se essa si manifestasse in profitto degli Jingoes, e saremmo maggiormente sorpresi se si esercitasse contro la Francia, ove il principe tanto visse, e deve perciò conoscere quello che vale. »

La notizia a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,30:

Delcassé comunicò subito a Loubet il telegramma annunziante la morte della regina Vittoria e si recò all'Ambasciata inglese a presentare le condoglianze del Governo.

Come il maestro Verdi ha passata la notte.

Le notizie di stamane.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 12 (*urgente*):

Eccovi il bollettino di stamane alle ore 8:

« Notte agitata fino alle ore 3. Calma di poi. La temperatura si mantenne e si mantiene quasi sempre al di sopra dei 38 centigradi. Le pulsazioni oscillarono dalle 76 alle 90.

« Nessun accenno a diminuzione dei fatti cerebrali.

« Il maestro è sempre in condizioni gravissime, ma non è peggiorato.

« Firmato:

« *dott.* CAPORALI E GRASSELLI. »

Nell'ora in cui vi telefono, le condizioni dell'illustre infermo sono immutate.

Le obbiezioni cinesi.

Sulle punizioni dei capi.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 22:

I ministri hanno deciso di rispondere alle obbiezioni della Nota quando i plenipotenziari cinesi saranno decisi di soddisfare alle condizioni accettate.

Riguardo alla punizione dei capi negli ultimi avvenimenti, i ministri si sono pronunziati per la morte, riservandosi di discutere con Ching e Li-Hung-Chang le condizioni per l'esecuzione della pena.

La missione di monsignor Favier

(Nostra corrispondenza).

Roma, gennaio.

Pochi giorni or sono si è sollevata una vivace discussione intorno a monsignor Favier, vicario apostolico di Pechino. Egli fu accusato di aver fatto uccidere molti cinesi e di essersi impadronito dei loro tesori, che avrebbe poi fatti trasportare in Francia. L'accusa era grave e si diceva che monsignor Favier dovesse scolparsene al Vaticano. Ma, venuto a Roma, egli fu accolto dal Papa, dal cardinale Rampolla e dal cardinale Ledochowski (prefetto di Propaganda) con manifesti segni di benevolenza e di simpatia; vuol dire che le accuse non erano ritenute vere e che il movente del suo arrivo al Vaticano doveva essere ben altro di quello supposto. Il segreto fu difficile a penetrare, tanto più che il Vaticano tenne una condotta assai riservata; però volle smentire le accuse che gli erano state mosse.

Dunque, perchè mai era venuto a Roma, in un momento in cui la sua presenza era necessaria a Pechino?

La verità è questa:

Monsignor Favier, uomo intelligente e intraprendentissimo, dimorando per molti anni a Pechino, aveva saputo cattivarsi la benevolenza della Corte e ad avere una certa influenza per la sua qualità di capo-missione e vicario apostolico.

Quando il Governo italiano, sotto il primo Ministero Crispi, tentò di sottrarre le missioni cattoliche italiane alla soggezione di altri Governi, e quando la prima volta la Germania tentò di fare lo stesso, monsignor Favier seppe agire in modo, che riescì ad ottenere dall'imperatore della Cina un decreto, col quale si riconosceva alla sola Francia il diritto di protettorato sui cattolici dell'impero, e si veniva quasi ad assoggettare le missioni dei diversi Stati d'Europa alla Francia.

Quel decreto ha esercitato tanta influenza, che quando l'imperatore di Germania, se non è molto, tentò a voler rivendicare il protettorato dei cattolici tedeschi nel lontano Oriente, si trovò di fronte il Vaticano, che sostenne il diritto della Francia, e, se Guglielmo II non volle sollevare un conflitto, ebbe le sue buone ragioni.

Si può dunque credere che il vero ministro francese presso l'impero cinese sia sempre stato monsignor Favier, il quale, a tempo opportuno, sapeva bene far sentire la sua voce.

Intanto, dopo l'entrata delle truppe alleate a Pechino, tanto monsignor Favier che il ministro residente francese, Pichon, si trovarono in una posizione diversa da quella di prima; cioè non furono più padroni della situazione, e balenò loro in mente che il protettorato francese stesse per subire una profonda alterazione; questo pensiero si accentuò poi in modo allarmante colla nomina clamorosa del generale Waldersee a comandante supremo delle truppe alleate in Cina.

Il signor Pichon mandò allora a Parigi un pressante rapporto, rilevando tutti i pericoli che correva l'influenza francese nella Cina e specialmente a Pechino. E, poichè in questa questione l'anima di tutto era monsignor Favier, questi mandò una sua Memoria al Papa, nella quale si dimostravano i pericoli delle missioni se al protettorato della Francia fossero venuti a sostituirsi altri protettorati o altre influenze, ed essendo la questione molto complessa, monsignor Favier chiedeva di poter svilupparla personalmente, alla presenza del Pontefice.

Tanto il Governo francese, quanto il Vaticano, impressionati dai due rapporti, acconsentirono che il vicario apostolico venisse ad esporre non tanto lo stato delle cose, ma piuttosto le misure ch'egli credeva necessarie.

Il Governo francese avrebbe preferito la venuta del signor Pichon, ma la sua assenza da Pechino non era possibile e poi avrebbe destato dei sospetti sulla natura della sua missione.

In conseguenza monsignor Favier ebbe il permesso, che attendeva con ansietà, di recarsi a Roma e a Parigi. Il terreno non era molto propizio, stante l'apparente attrito tra Francia e Vaticano per la legge sulle Corporazioni religiose, ma monsignor Favier seppe ben dimostrare al Papa che, ove non si fosse lasciato alla Francia l'assoluto diritto del protettorato sui cattolici in Cina, le missioni avrebbero perduto ogni valore e, fra non molto, il cattolicismo nel vasto impero sarebbe venuto come annientato, perchè i cinesi in quel fatto avrebbero visto la discordia dei Governi.

Il Papa fu vinto dalle osservazioni del vicario apostolico e convenne che si dovesse fare ogni sforzo per mantenere il protettorato alla Francia, anche perchè questa decisione pontificia avrebbe benevolmente impressionato il Governo della repubblica, proprio allora quando si facevano tante dicerie sulla lettera che Leone XIII aveva scritto al cardinale Richard. Dunque monsignor Favier aveva ottenuto il suo intento presso il Vaticano, che era il punto culminante della sua missione. Meno facile fu di persuadere il prefetto di Propaganda, cardinale Ledochowski, che non è molto tenero per la Francia, ma anche quest'avversità fu vinta, e il Favier potè ripartire per Parigi più presto che non avesse pensato.

Come è facile comprendere, a Parigi il vicario apostolico non ha difficoltà da superare, ma solo degli accordi da prendere sul modo di mantenere integro il decreto dell'imperatore della Cina e far rispettare la risoluzione del Papa riguardo al protettorato francese.

Questa che ho detta, e non altra, è stata la causa della venuta di monsignor Favier a Roma, causa di un'importanza politica manifesta, e se ne vedranno gli effetti al ritorno di monsignore a Pechino. r. d.

La costituzione dell'Unione Liberale Monarchica in Asti.

Asti ci scrive da Asti, 22:

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza per la costituzione dell'Unione Liberale Costituzionale, sotto la provvisoria presidenza dell'avv. Umberto Ottolenghi, il quale aprì la seduta con un forbito discorso, compiacendosi del grande numero degli intervenuti, ringraziando i colleghi della Commissione ed esponendo brillantemente lo scopo dei lavori e della costituenda Associazione.

L'oratore, infine, per parte sua dichiara che anche egli vuole cooperare alla realizzazione degli intenti dell'Associazione, e per superare le prime difficoltà offre di assumersi il pagamento dell'affitto del locale sociale pel primo triennio e di pagare l'abbonamento a molti giornali politico-sociali. Inoltre, per procurare l'armonia fra capitale e lavoro si è proposto egli stesso di fondare quindici premi di onore o di incoraggiamento da lire 100 caduno, da conferirsi annualmente ad operai.

Il discorso dell'avv. Ottolenghi venne accolto da interminabili applausi.

Si lesse poscia il progetto di statuto, e dopo breve discussione è approvato all'unanimità.

Si dichiara quindi costituita l'Unione, e si fissa per domenica, 27, la votazione per le cariche presidenziali e consigliari.

45,000 lire di elargizioni in Asti.

Asti ci scrive da Asti, 22:

Il Consiglio d'amministrazione ha destinato a scopo benefico ben 45 mila lire, da distribuirsi fra tutte le Opere pie, Patronati scolastici, Asili, Comitato di beneficenza, Congregazioni, ecc. della città e di parecchi Comuni limitrofi.

Gli orrori della fame e del freddo in Russia.

Ci scrivono da Pietroburgo:

E' impossibile immaginare lo stato spaventoso di miseria in cui il freddo e la fame hanno ridotto alcune popolazioni dell'estremo nord della Russia. I giornali ne parlano velatamente, e solo le *Vedomosti* danno alcuni particolari un po' veritieri.

Nelle campagne gli abiti sono diventati una cosa di lusso; i più non hanno che una camicia di grossa tela. E sono a quaranta gradi sotto zero! Si cibano di pesci secchi, e fanno il pane macinando paglia e scorza d'alberi.

Del resto sono popolazioni che vanno lentamente estinguendosi: agonizzano e spariranno quanto prima. In alcuni villaggi non vi sono più nascite da parecchi anni. La fame ed il freddo li mummificano, li fossilizzano letteralmente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,1; ore 15: 747,0; ore 21: 747,9.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 0,3 — Massima + 7,6

(Piazza Castello - Nello studio al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22 + 1,5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22: — 1,4

24 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56, tramonta alle ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 23 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 99 95.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 82 1/2	105 82 1/2	105 70	105 60
Svizzera 5	105 82 1/2	105 82 1/2	105 20	105 60
Germania 5	130 00	130 10	129 60	130 00
Londra 5	26 50	26 52	26 50	26 50

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in conto fisso ed in conto corrente al 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 82 1/2, 99 90.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 85, 99 90, 99 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	885 — 883 50	Cred. It.	509 50 510 —
	884 — — —	B. Sconto	159 50 160 —
Ferr. Mer.	704 50 705 —	B. Comm.	710 — 710 50
Ferr. Med.	521 — 524 50	Ferriere	185 — — —

Cronaca della Borsa. — 23 gennaio. — La regina d'Inghilterra non è più, e la nostra Rendita balza a 99 90, 99 95, quasi per annunzio di lieto evento. Ma non sono le vicende politiche quelle che ora muovono la nostra Rendita, bensì, come dicevamo nelle nostre cronache dei giorni scorsi, l'imminenza della liquidazione colle sue esigenze e coi bisogni dello scoperto.

Questo, rimasto latente finora, si manifesta adesso intenso per la Rendita, di cui fa depauperata la piazza dai molti continui importanti assorbimenti, costanti e fine, di tutto il mese, e lo stesso pare avvenga negli altri mercati.

Anche nei valori si notano ricompre e il tasso dei riporti, per quanto finora siano poco trattati, accenna a grande mitezza.

Il cambio a 105 67.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 22 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 675	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]
id. fine mese	99 575	99 [illegible]	99 75	99 675
id. 4 1/2 0/0	109 70	109 [illegible]	109 —	109 [illegible]
Az. Meridionali	701 50	709 —	709 —	701 50
» Mediterranee	512 50	5[illegible] —	[illegible] 50	5[illegible] —
» Cred. Fond. It.	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
» Banca d'Italia	884 50	884 —	[illegible] —	[illegible] —
» B. Comm. It.	709 —	707 —	— —	— —
» Credito Italiano	509 —	5[illegible] 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	159 50	— —	— —
» Banco Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	4[illegible] —	4[illegible] —	— —	— —
» Raffinerie	417 50	419 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	846 —	849 —	— —	— —
» Carb. Aosta	127 50	127 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1515 —	1540 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	430 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	185 —	185 —	— —	185 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	301 50	301 —	301 50	300 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 575	105 60	105 60	105 61
» Svizzera	105 40	— —	— —	— —
» Londra	26 [illegible]	— —	— —	— —
» Germania	130 [illegible]	130 [illegible]	— —	— —

GENOVA, 22, ore 22,22. — Rendita It. 5 0/0 99 77 — Id. f. m. 99 80 — Id. 4 1/2 0/0 109 40 — Banca d'Italia 885 — Banca comm. it. 710 — Credito italiano 570 — Banco Sconto 160 — Ferr. merid. 704 Misti 523 50 — Rubattino 489 — Raffineria L. L. 417 — Industria Zuccheri 289 — Acciaierie di Terni 1525 — Ferriere italiane 185 — Metallurgica italiana 163 — Carburo romano 856 — Carburo Aosta 125 — Acqued. Galliera 292 — Cambio 105 60. Fermissimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	10[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 18 5
Consolidati inglesi	— —	[illegible] 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible] —
Cambio sull'Italia	— —	5 5/8
Turco nuovo	— —	23 71
Banca di Parigi	— —	10[illegible] —
Tunisino	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola esteriore	— —	71 [illegible]
Banca Ottomana	— —	5[illegible] —
Argento fino	— —	1[illegible] 75
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	3[illegible] —
Lotti turchi	— —	11[illegible] —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	3[illegible] —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	96 3/8	Egiziano 1900	104 3/4
Rendita italiana	93 3/8	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	28 15/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	71 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 1/4		

Cambio ufficiale pel 23 gennaio L. 105 90

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	24 75	24 75
»	— per febbraio	»	24 [illegible]	24 [illegible]
»	— 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
»	— 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	24 —	24 —
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	27 —	27 [illegible]
» » 4 mesi da maggio		»	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL, gennaio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	500	7,500
Importazioni	»	10,000	31,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	5 [illegible]	5 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per marzo-aprile	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per maggio-giugno	»	5 [illegible]	5 [illegible]

Americani in rialzo di 1/32.

HAVRE, gennaio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	2,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	12,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 25	18 25
» per gennaio-marzo	»	18 [illegible]	18 [illegible]

Mercato calmo.

BREMA, gennaio (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Rmk.	6 90	6 90

MAGDEBURGO, gennaio (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo		
» di Germania 88 disp. Rmk.	9 [illegible]	9 [illegible]

MARSIGLIA, gennaio (sera)

Frumenti — Importazione quintali	14,975	4,670
» Vendite	—	—

Affari nulli.

Torino. — *Mercato dei cereali 22 gennaio 1901.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 75 — Granoni da 15 75 a 17 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 50 a 15 75 — Avene da 16 50 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 16 50 a 00 00 — Segale da 18 25 a 18 75 — Riso mercantile da 29 50 a 31 50 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 35 50 a 36 50 — Farina marca B. da 34 00 a 34 50 — Semole dure da pasta da 39 00 a 39 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 8 75 a 9 00 — Vitelli da 7 25 a 8 50 — Buoi e manzi da 5 75 a 6 75 — Torelli, moggie e manze da 6 00 a 5 60 — Vacche e sorian? in genere da 4 25 a 575 — Suini da 10 00 a 0 00 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 4 50 — Agnelli da 10 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carbone e merci.

Genova, 22 *(Stefani)*. — Ieri si caricarono nel porto 1152 carri, di cui 489 di carbone pei privati, e se ne scaricarono 192, di cui 142 di merci per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDARSO PAOLO, gerente.

Nel **Bollettino della Società Fotografica Italiana** 1900, pag. 376, leggiamo la seguente Relazione della Commissione esaminatrice:

La ben rinomata fabbrica di lastre sensibili B.ne Melazzo e C. di Fuorigrotta (Napoli) ha non solo introdotto rilevanti perfezionamenti nella fabbricazione delle lastre al bromuro d'argento, ma ha pure inaugurata un'industria nuova per l'Italia, cioè la fabbricazione di lastre per diapositive da proiezioni, la quale, come vogliamo sperare, ci renderà anche in questo riguardo indipendenti dai prodotti esteri.

Le lastre al bromuro d'argento, segnate sopra le scatole come rapidissime, furono paragonate colle migliori marche italiane ed estere, tanto per ritratti a posa in galleria che per istantanee all'aria aperta. Esse furono trovate eccellenti, tanto riguardo alla rapidità che alla robustezza ed intonatura delle negative ottenute. Lo sviluppo avviene con una certa lentezza, ciò che talvolta può essere molto comodo, trattandosi di lastre di dubbia esposizione; la fissatura invece procede molto rapidamente. Esse possono quindi stare non solo a confronto colle lastre delle ditte più rinomate, ma hanno anche il vantaggio di costare a buon mercato.

Le lastre alla gelatina-cloruro per diapositive furono pure trovate molto buone, e diedero identici risultati a quelli che si possono ottenere colle lastre di fabbricazione inglese, fino ad ora quasi esclusivamente in uso fra noi.

La Commissione non può che congratularsi colla ditta B.ne Melazzo e C. per la bontà dei suoi prodotti e fa voti che le lastre stesse in commercio presentino le medesime buone qualità che furono constatate nei campioni presentati all'esame.

Firmati: *Vittorio Alinari — Alfredo Bregi — Luigi Castellani — Mario Nunes-Vais — Giuseppe Pizzighelli.* 482 B.

Lunedì 21 corr., alle ore 13,40, spirava nel bacio del Signore l'anima di

BENEDETTO ANDREIS

L'addolorata famiglia ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 24 corr., alle ore 9, partendo da via Cernaia, 35.

Per espressa volontà dell'estinto non si accettano fiori.

La famiglia ed i congiunti del compianto

CAV. AVV. P. A. GALLO

commossi e riconoscenti, ringraziano il Municipio di Castellamonte, la Direzione delle Tranvie del Canavese, i Sodalizi, le Musiche, le Scuole, i colleghi ed amici per la imponente e spontanea manifestazione d'affetto e di riverenza data al loro caro estinto e chiedono venia d'ogni dimenticanza. c 1079

LOTTERIA NAPOLI-VERONA

ESTRAZIONE

Non essendo stato possibile controllare, vidimare e timbrare tutti i biglietti, stantechè queste operazioni, che vengono eseguite *con scrupolosa esattezza* sotto la diretta sorveglianza del *Comitato Esecutivo per l'Esposizione d'Igiene, della Direzione Compartimentale del Lotto e della R. Prefettura di Napoli*, richiedono molto tempo, e essendo in conseguenza rimaste ineseguite moltissime richieste, si è dovuto chiedere al Ministro delle Finanze una breve proroga.

Con riserva pertanto di pubblicare, appena verrà emanato, il *Decreto* che fissi, in modo assolutamente irrevocabile, il giorno in cui dovrà effettuarsi

SI AVVISA

Che la Banca Fratelli CASARETO di F.sco di GENOVA continua ad eseguire, per turno, le ordinazioni ricevute e quelle che da oggi le perverranno, e presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali, autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, sono in vendita i biglietti ancora disponibili, non che le pochissime Centinaia Complete di biglietti interi e frazionati che hanno VINCITA GARANTITA.

Una rubrica interessantissima della nuova rivista mensile illustrata

LA LETTURA

è quella intitolata:

Dalle Riviste

In una quarantina di pagine vi si parla d'una quarantina di temi: forma stringata e chiara, poche parole, molte idee, e, dove l'argomento lo consente, delle illustrazioni. Eccone il sommario:

Guglielmo II — Inglesi e francesi nell'Argentina — I semi da guerre — Il pitecantropo — Fra i trappisti — Una nuova duplice — La Cina e il diritto delle genti — Le donne e la « Primrose League » in Inghilterra — La fotografia sotto marina — I progressi del femminismo in America — La fotografia dei pazzi — Quel che vale la Russia — Le Università americane — La produzione del ferro nel mondo — Abdul Hamid II — La lotta contro la tubercolosi in Inghilterra — L'Esercito della Salvezza e la sua opera sociale — Per la pace — La Regina di Saba — Il progresso economico del mondo — La Scià in Chiesa — Come dormono gli animali — Un cinese a scuola — I Sovrani e caccia — I topi e la peste — I « trusts » — Il Marocco e la Francia — Il grano che si consuma — Il cristianesimo in Cina — L'evoluzione delle scelte — Le perdite inglesi nella guerra del Sud-Africa — Le donne grandi elettrici — Leone Tolstoi e l'« illusione religiosa » — I passatempi in prigione — La flotta inglese in arretrato — Quattro gambe invece di due — L'amicizia tra uomini e donne — Può fumare un ecclesiastico? — La scuola drammatica.

La rubrica *Dalle Riviste* è varia, universale; si rivolge ad ogni categoria di lettori e interessa tutti.

Il primo numero della LETTURA costa

50 centesimi

Oltre cento pagine di grande formato e 60 illustrazioni per cinquanta centesimi!

La *Lettura* si vende presso tutti i rivenditori di giornali e presso i librai.

L'abbonamento annuo costa L. 6

Amministrazione della *LETTURA*
Via Pietro Verri, 14 - Milano. 667 M

Fin dalla più remota antichità erano conosciute le proprietà balsamiche del pino. Oggi, grazie ai lavori di *M. Lagasse*, i principii del pino marittimo sono concentrati allo stato fresco sotto forma di pasta e di sciroppo; questi due medicamenti non hanno più bisogno di contare i loro successi nella tosse, la grippe e l'influenza. 13304 M

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi avviso unico). 1555 T

Le famiglie **Fubini** e **Segre**, commosse per le numerose attestazioni d'amicizia e d'affetto ricevute nel lutto che le ha colpite colla perdita del loro carissimo

GIUSEPPE FUBINI

vivamente ringraziano quanti in Torino e Casale presero parte all'accompagnamento funebre ed inviarono condoglianze. c 1050

La **Società per la Cremazione** avverte che la salma del compianto consocio

Comm. FEDERICO TIVOLI

è giunta a Torino Stazione P. N. alle ore dieci di stamane, 23 corr., ed è stata direttamente portata al Tempio Crematorio per la cremazione, che ebbe luogo alle ore undici.
c 1082 **La Direzione.**

La vedova e la famiglia del compianto tenente di Finanza

LANZETTA COSTANTINO

ringraziano vivamente le Autorità, gli amici ed i cittadini tutti (in particolare il sig. Gen. Gr. Uff. Pietro Ubaudi), che vollero onorare col loro intervento i funebri del caro estinto: e chiedono venia a coloro cui, nel duro frangente, non sia pervenuto il triste annunzio. c 1084

Lanzo Torinese, 22 gennaio 1901.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (119)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Gli presentò la fronte, che egli baciò, e riprese:

— Adesso, mio signor padre, dovete essere ragionevole e non trattenermi di più. Non vi dico addio, bensì arrivederci.

Il marchese incaricò il suo vecchio servo di condurla al Palazzo Reale dove, disse ella, Madame doveva aspettarla.

Nel momento in cui Nicoletta usciva dal villino di Saint-Mandé, ecco ciò che accadeva nel palazzo della via dei Lions-Saint-Paul, al palazzo di Brinvilliers.

La marchesa e Saint-Croix, il quale tutti i giorni veniva introdotto segretamente in casa della sua amica, erano a tavola soli. Il pranzo dei due amanti, cominciato nella gioia, doveva terminare nell'inquietudine, nella collera.

Un giovane di studio del notaio Courvallon aveva recato un plico all'indirizzo della marchesa di Brinvilliers.

Con mano nervosa ella lo aprì e vi trovò la copia dell'atto della donazione di duecentomila franchi fatta dal marchese in favore di Nicoletta.

— Che ne dite di ciò? — disse ella, furente, mostrando l'atto a Saint-Croix.

Egli lesse e rispose coi denti stretti:

— Dico che quel Courvallon non è così gran birbante quanto lo fanno. Tratta con noi da galantuomo e guadagna onestamente il denaro che gli abbiamo dato quando abbiamo appreso che il marchese di Brinvilliers lo aveva fatto chiamare. Volevamo sapere quale uso faceva il marchese della sua novella fortuna; ora lo sappiamo.

— E quella lettura non v'inspira altre riflessioni? — domandò ella, impaziente.

— Calma! Calma! mia bella amica, ve ne supplico — replicò egli in tono freddo. — La situazione è abbastanza grave per meritare di essere esaminata con sangue freddo. Riassumiamo, se volete. Della fortuna che possedevate maritandovi vi rimane.... zero..... della eredità di vostro padre vi rimane ben poco..... di quella dei vostri due fratelli, vostra cognata, la signora D'Aubray di Villarceaux, che vi odia, s'aggiusterà in modo da impedirvi di toccarne mai un centesimo..... Fortunati ancora se quella maledetta donna non attira su voi e su me altro che fastidi d'interessi! Sapete che ha fatto procedere all'autopsia dei cadaveri di suo marito e di suo cognato. I medici che l'hanno fatta, se non hanno potuto rivelare nulla di positivo, hanno dato conclusioni piuttosto inquietanti. Ma i medici sono amici e, coll'aiuto di Exili, mi incarico di confonderli. Del resto, parleremo di ciò in un altro momento. Oggi la questione del denaro è la più interessante. Del denaro ne abbiamo bisogno e di molto. Benchè abbiamo preso tutte le nostre precauzioni, dobbiamo porci in condizione da essere preparati ad ogni possibile eventualità. La vedova di Antonio D'Aubray è tenace, è potente. Noi possiamo essere costretti a fuggire da un momento all'altro. La nostra ultima risorsa era la fortuna del marchese, di cui sareste stata usufruttuaria, come tutrice dei vostri figli. Ora il signor di Brinvilliers non solo è guarito, ma ha anche ritrovata la sua bastarda e le ha donato, con atto inattaccabile, la maggior parte della sua fortuna. Guarito, pel momento, egli è nondimeno così malandato di salute, che può morire presto..... Noi sappiamo marchesa, che si muore sovente quando meno uno se l'aspetta..... Il caso ha di quelle bontà, purchè si sappia aiutarlo un poco, non è vero, Margherita? Ma che importa che Brinvilliers muoia adesso che ha disposto di ciò che gli rimane?..... Adesso che la bastarda avrebbe tutto e noi nulla?.....

— Ecco, — disse la marchesa, — la situazione chiaramente spiegata. Il pericolo è conosciuto..... Come scongiurarlo?

— Peuh! In quanto al marchese egli non mi inquieta troppo. Crede d'essersi preso quel colpo di spada per una donna ed è lontano dall'immaginare che quel duello io glielo avevo preparato. Lo conosco, è incorreggibile e, se si è salvato questa volta, non si salverà un'altra.....

— La chimica è più sicura della spada — disse la marchesa con un sorriso significativo.

— Siamo d'accordo e ne sappiamo qualche cosa; ma dati i sospetti che già gravano sulla marchesa di Brinvilliers, la chimica, come dite, sarebbe ora più pericolosa per voi che per lui quando venisse a scomparire con dei mezzi..... chimici. Credete a me, val meglio un buon colpo di spada che venga da un terzo meno interessato di noi alla sua morte. Rimane la bastarda colla sua donazione..... quella fanciulla non porta il nome di Brinvilliers, e può accaderle..... un accidente, senza che la giustizia pensi ad inquietarci. E' dunque di lei che dobbiamo, innanzi tutto, occuparci.

La marchesa posò il suo bicchiere sulla tavola con tanto impeto, che il bicchiere si spezzò.

— Mi esasperate — disse — colla vostra calma imperturbabile, e, sovratutto, colle vostre circonlocuzioni. Non si direbbe che siete imbarazzato per finirla con quella fanciulla? Tutte le volte che m'avete parlato di lei, da qualche giorno, mi siete parso come esitante, imbarazzato..... Perchè.... Un grande ostacolo, in verità, una ragazza di sedici anni, allevata in campagna, semplice, ignorante.....

— Nè semplice, nè ignorante quanto credete, signora..... Intelligente, al contrario, delle più intelligenti, da quel che ne ho saputo, e bella come un angelo, da ciò che ho potuto vedere coi miei occhi.

— Vi compiacete nel parlar di lei e vi accalorate stranamente! — esclamò la marchesa, gelosa. — Mi fate domandarmi se quell'..... accidente di cui mi parlavate non sarebbe più sicuramente provocato da me, che da voi.

Egli scrollò le spalle, e con leggerezza:

— Non vi mancava più altro, Margherita, — disse, — che di diffidare di me. Vi ho dato, mi pare, delle prove del mio attaccamento..... della mia abilità.....

— Ah! sì..... la vostra abilità..... parliamone..... A che ci ha condotti?

— Ci ha permesso, per lo meno, di far fronte alle necessità le più pressanti. Viviamo senza troppi fastidi, anzi, molto agiatamente, voi in questo palazzo, io nel mio appartamento della via dei Bernardins. Chi crederebbe che la nostra vita, ancora sontuosa, è pagata dai guadagni di una certa industria segreta che io esercito in società col signor Exili in quell'orribile ridotto di La Valletta, perduto nella piazza Maubert? Chi può supporre che, misteriosamente, e attratti dal desiderio di comprare il nostro aiuto, siano entrate in quella tana tante persone ricche ed altolocate, delle nobili dame impazienti di liberarsi d'un marito imbarazzante, dei gentiluomini avidi di un'eredità che tarda troppo a venire, dei finanzieri stanchi di debiti troppo gravi, desiderosi di pagarli senza aprir la cassa, il debito scomparendo col creditore, degli innamorati, degli ambiziosi, a cui fa ombra il rivale..... Devo citarvi dei nomi? Devo ricordarvi il signor di Penautier, tesoriere del Linguadoca e consigliere del re? Siete voi che me lo avete condotto, quel buon signor Penautier, e qualche giorno dopo il signor Hanyvel, che gli aveva venduta una carica importante, è morto, senza aver avuto tempo d'esigerne il prezzo considerevole.

— So quanto abbiamo guadagnato in quell'affare — disse la marchesa. — Passiamo Saint-Croix.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Il 30 gennaio uscirà il 1° fascicolo della nuova

Rivista Tecnica

delle Scienze e delle Arti applicate all'industria

e dell'insegnamento industriale

Questa rivista mensile illustrata è pubblicata, sotto la direzione del *R. Museo Industriale Italiano*, dagli editori Roux e Viarengo (Torino), e si propone di favorire la diffusione delle cognizioni tecniche e seguire tutto il movimento delle invenzioni e delle scoperte, essere guida degli studiosi e degli industriali.

Abbonamento annuo L. 12. Ogni fascicolo L. 1 25.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

PITIECOR BERTELLI

olio fegato di merluzzo

con CATRAMINA (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5 0|0

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — E' sempre da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti o vecchi, e l'**Emulsione Bertelli** (a base di Pitiecor) nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano mirabilmente la funzione digestiva. — Quindi i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione Bertelli** (a base di Pitiecor) contro

Scrofola | *Gracilità* | *Debolezza* | *Catarri e*
Rachitismo | *Denutrizione* | *Tubercolosi* | *Tossi croniche*

Il PITIECOR e l'EMULSIONE BERTELLI hanno sapore gradevolissimo.

Da flacone normale di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione Bertelli** *L. 3. — più cent. 60 per spedizione; per flaconi L. 9,60, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.*

EMULSIONE BERTELLI

a base di **PITIECOR**

con IPOFOSFITI di CALCIO e SODIO

IMPORTANTE. — Esigere dal Farmacista: PITIECOR BERTELLI o, secondo i casi, EMULSIONE BERTELLI, e rifiutare altre denominazioni.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI — Portici di piazza Castello, 25 — TORINO.

Cercasi in affitto da *Società Bocciofila*, in città o vicinanza barriera, **locale** di quattro o cinque ambienti, con terreno adatto a gioco di bocce. — Offerte sig. **Coda**, Galleria Subalpina. c 989

Da affittare al presente alloggio di 6 camere al secondo piano. Dirigersi al portinaio via San Tommaso, n. 7. c 1051

Piazza Consolata, n. 5 Primo aprile D'affittare alloggio al primo piano di sei membri e cantina. Primo luglio D'affittare alloggio al secondo piano di 7 membri e cantina. c 616

Per uso villeggiatura da affittare in *Val Salice*, a 15 minuti dal ponte in ferro, bella villa di 12 ambienti civili, con rustico, scuderia, tettoia e terreni. — Scrivere per informazioni alla Cassetta N. 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1061

Da rimettere per motivi famiglia, avviata rivendita sale e tabacchi. Rivolgersi al sig. Edoardi, presso Liquoreria Chiapetti, via Mazzini, n. 20. c 1057

Compro Biciclette ogni genere, contanti. — Magtino, via XX Settembre, 20. c 1061 bis

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

Carm. Causa cambiata residenza, ricevuto ritardo cartolina monumento Frejus, non ho affatto dimenticato; intermandomi mio nuovo indirizzo, scriva dandomi suo. c 1020

Dieci anni. Ricevuta. Impossibile dimenticarti. Adorato tue notizie vivo tranquillo, tuo affetto, ma non felice. Coraggio. c 1032

13, 15, 17. Tutte tue lettere custodisco gelosamente. Ultima mia 18 pensaio. Attendo ansiosamente risposta tranquillità sua e mia. c 1019 **Toujours.**

15. In attesa del tanto desiderato giorno, ti mando un milione di b..... e carezze, scrivi, se puoi, una parola di sollievo al c 1041 **tutto Tuo.**

Affittasi per tutto l'anno casa civile con orto, giardino e vigna, in Antoliva, sopra Intra, Lago Maggiore. — Dirigersi Strada, via Zebedia, 9, Milano. 1043 M

Farmacia di reddito in Comune provincia Novara per motivi salute vendesi. Rivolgersi Borelli Paveso, Torino. c 962

Vendesi casetta civile d'angolo, recente costruzione, fuori dazio, con terreno cintato. Prezzo L. 8000, reddito netto oltre 5 0|0. — Scrivere al n. c 995, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARTOLINE Visitate il grandioso assortimento UNICO in TORINO. **Prezzi ribassati.** *Catalogo gratis.* Società Cartoline Via Cavour, n. 12, Torino. c 949

CASSA FERODESIA Pensioni dopo 5 anni, 10, 15, ecc. Pagamento mensile L. 0,15 (a 1800) cerca rappresentanti ovunque. — Rivolg. Amministratore Costa, in Riposto (Sicilia) 961 N

Cercasi da famiglia torinese stabilita in principale città d'Italia **primo cameriere** di capacità e moralità senza eccezione e con referenze di primo ordine. Offerte in scritto alla Cassetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 777

Cercasi socio serio con L. 10 a 15 mila per avviata fabbrica di reddito certo. Scrivere alla Cassetta N. 86, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1054

CERCASI Un ragioniere capace, attivo, ottimo corrispondente. Si esigono referenze incensurabili e la conoscenza perfetta oltre l'italiano, delle lingue francese, inglese e tedesca. Inviare titoli entro il corrente gennaio, alla Ditta **Fratelli Beccaro-Acqui.** La Ditta si riserva di restituire i titoli entro il 20 febbraio, senz'obbligo di dare ulteriori spiegazioni. 951

Cercasi modelle giovani di alta statura, disposte posare anche estero. — Offerte con fotografia che non convenendo ritornerebbesi affrancate. — Indirizzo Casella postale, 95, Milano. 983 M

Signorina 25enne desidera occuparsi come dama di compagnia, oppure come cameriera presso buona famiglia. — Rivolgersi C. C., via Principe Amedeo, 12. c 1032

Capitalisti cercansi per industria incrostatura quale rese nel 1900 interesse 40 0|0 sul capitale impiegato. Si accettano carature da 20 a 100 mila e più. Nessun rischio, capitale garantito. Scrivere Casella postale 431, **Genova.** 1019 G

Commerciante Interessato Casa grossista merceria, chincaglie, cerca clientela. Alta Italia, ritirandosi titolare, circa anni 4000 circa. Offre interesse capitale, occupazione personale minimo 20 mensili. — Scrivere: Alberti, via San Secondo, 19 Torino. c 1017

Impiego darebbesi a giovane istruito mediante cauzione di L. 10.000 assicurate da buona Ditta — Rivolgersi al proprietario di casa, via Cottolengo, 67. c 980

Due Biciclette nuove, ingl., 1 da donna, 1 da uomo, qualunque prezzo, per bisogno. — Via Roma, n. 16, piano 2°, Balar. c 1042

I DENTI BIANCHI Si conservano usando il **KOSMEODONT-MIGONE** in pasta - polvere - elixir. SI VENDE OVUNQUE

Maestra Levatrice *Casilli Innocenta* tiene pensione per partorienti da L. 2,50 in più. Via Bertola, 1, p. 2° **Torino.** 88

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Pesch, **Milano.** Casellario 134.

Via Finanze, 9 si comprano e vendono beni mob. gioie e Polizze Monte di Pietà. 140

300 fra **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — Catalogo a richiesta. — **A. Ricchetti e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 67

Bicicletta L. 120 ult. mod., ingl., 3 giorni prova. Capello, via Roma, 20. c 1001

SCIROPPO DI **Glicerofosfati** Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Nel Grande Magazzino e Fabbrica Mobili della Ditta **B. MASSIMINO**, via Cavour, 17 **TORINO** **Liquidazione volontaria** per prossima fine locazione e ritiro del padre dal commercio. Dei **mobili** e d'una gran parte dei **legnami di non stagionati da molti anni**, esistenti nei suoi magazzini, con qualità di tutta scelta. — *Prezzi a convenirsi.* 91

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Nolo a L. 5 mensili. EREDI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 28. 926

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guariscono rapidissime. *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito gen.* **S. NEGRI e C° - VENEZIA.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 676 V

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholles, 8. **Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

Contro la TOSSE SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura prendete le **Pastiglie ZEMS** Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più. **Deposito generale: Farmacia TARICCO** Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO. *Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.*

Sabato, 26 corr., in via Valeggio, n. 2 **INCANTO PUBBLICO** Mobili di lusso in perfetto stato, cortinaggi seta, tappeti, scrittoi, camera completa in legno rosa, armadio a specchio, tavoli, guardaroba, lampadari in bronzo, incisioni, ecc., ecc. R. SACCO, *perito giudiziale* c 1009 via Bogino, 1.

Fallimento Gherra Giovanni Il Curatore definitivo di detto fallimento venne autorizzato a cedere il negozio di formaggi e salumi già esercito dal Gherra, in questa città, via Quattro Marzo, n. 7. Per proposte argenti e visione inventario rivolgersi allo studio del sottoscritto, via Assarotti, n. 4, piano 1°. c 1001 **Avv. E. GEYMONAT.**

CASSE-FORTI G. PISTONO Torino - Pietro Micca, 17. 425 a

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER** Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Cura Depilatoria radicale coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di Parigi Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, **24**, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 776

MALATTIE VENEREE Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 83

GUIDA GENOVESE COSTA E' uscita l'edizione 1901 **Genova-Sampierdarena** AMMINISTRATIVA COMMERCIALE ILLUSTRATA **30.000** indirizzi garantiti 100 splendide illustrazioni. Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta. *Unici Concessionari* **HAASENSTEIN e VOGLER** Via Santa Teresa, 2 — Torino.

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei **MANTELLI IMPERMEABILI** a) GOMMATI INGLESI — b) di vero LODEN tirolese. trovasi naturalmente solo dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed nella una primaria Sartoria come nei **MAGAZZINI HERMANN** MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. TORINO Portici Piazza Castello, num. 22. 490 M *Deposito di Soprascarpe di gomma inglesi.*

VINO ERBI' amarissimo

L'ERBI' è una tintura amara-vinosa priva d'alcool e d'aloe; è un potente digestivo ed è insuperabile contro la inappetenza. E' composto di sole sostanze vegetali fra le quali primeggia l'*Arthemisia Absinthium*. Prendesi solo, col seltz, nell'acqua, nel caffè e nel vermouth è il migliore amaro.

Per digerire bene il **LATTE** facciasi uso d'**ERBI'**

Esigere sulle etichette la marca di fabbrica depositata. Prezzi da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25.

AMARO EDEN Squisito amaro cordiale tonico preferibile a tutti i liquori consimili. Prezzi da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1.25.

ELIXIR FORTER Liquore di lusso per ricevimenti e per fine tavola. Prezzi da L. 6 — 4 — 2,75 — 1,75.

ROLANDO E BROSIO - TORINO Via Garibaldi, angolo via Genova — Via Roma, angolo via Bertola — Via Santa Teresa, angolo via San Tommaso. 1384

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova. Primo Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888.

Premiata Confetteria e Pasticceria P. GABUTTI

MEDAGLIE D'ARGENTO Torino 1884 - Genova 1892 Bruxelles 1888 - Torino 1898 MASSIMA ONORIFICENZA

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

CARNEVALE!

Scelti e completi servizi per serate e balli

Bon ons-soirées - Croc-en-bouche - Sandwichs - Pâtés-froids - Pezzi duri, ecc.

Preventivi a richiesta.

CARAMELLE GABUTTI

Speciali finissime, incartate nella pergamena vegetale a colori diversi

Spedizione mezzo postale, franca nel Regno, di una cassetta contenente un chilogramma nelle Caramelle coll'invio di L. 4. — Due chili netti Caramelle coll'invio di L. 7.

Medaglia d'Oro Esposizione Torino 1898.

LIRE 3 AL CHILO

THE' RUSSO garantito dal bollo governativo — THE' NERO indo-chinese e Souchong

Pasticceria per Thè assortita.

PER TEATRO: " DELIZIA DELLE DAME „ al Cacao - Noisettes - Caffè in scatolette da 0,75 e 1,40. Cioccolato particolare, marca per Famiglia, Santè, carta verde, Lire 4 al chilo.

SPECIALITA' ESCLUSIVE DELLA CASA

KRUMIRI alla Vaniglia - **ASSABESI** al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette di latta.

Da 2 dozzine L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3,90.

Coll'invio di L. 4.80 si spedisce franca nel Regno una cassetta contenente 2 latte da 4 dozzine caduna una **Krumiri** *ed una* **Assabesi**

PER LA TOSSE:

CARAMELS AU SAPIN di S. CHENIER Paris. Gradevoli al palato sono un calmante sovrano per le tossi le più ostinate. — Scatolette tascabili da lire 0,50 caduna.

LA SENZA RIVALE Liquirizia alla Crema per la Tosse. Scatolette tascabili L. 0,75 caduna. L. 0,60 all'ettogramma.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.